ABBONAMENTI al «Piccolo» Estero Fr. 16.—; al «Piccolo ... L. 14.—; Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione ... cominciare da qualunque giorno, ma deve finir... abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, ... postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» ... — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

c. c. con la posta

IL PICCOLO

*Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p.

Martedì, 20 Luglio 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580.

Nuova Serie - N. 214

Il problema dei combustibili

La commemorazione degli on. De Felice e Pignatari

ROMA, 19 sera

Oggi seduta tradizionale destinata all'esclusivo svolgimento delle petizioni, interrogazioni e delle interpellanze. Intanto la seduta è aperta dal vice presidente, onor. SQUITTI il quale dà la parola all'on. Drago che parla ancora una volta sull'incidente avvenuto tra lui e l'on. Marangoni a proposito di interventismo e di neutralismo.

Interventismo e neutralismo

Poichè l'on. Marangoni alluse a dicerie secondo le quali l'interventismo dell'oratore non derivava da ragioni idealistiche, l'on. DRAGO (rif.) prega l'on. Marangoni di voler pubblicamente confermare quanto privatamente ha avuto a dichiarargli, e cioè che quelle dicerie non meritavano maggior credito delle altre, e che egli respingeva come prive di ogni fondamento. Soggiunge che egli, del resto, ebbe già a respingere sdegnosamente codeste dicerie quando furono raccolte da alcuni giornali ed è pronto ad accettare volentieri qualunque indagine si volesse istituire su tutta la sua vita privata.

MARANGONI (soc. uff.) riconferma quello che disse fin da sabato, quando respinse una diceria a danno proprio. Crede che mentre il Paese attende dai suoi rappresentanti un lavoro attivo e fecondo, non sia il caso che questi debbano indugiarsi nel rilasciarsi reciproci certificati di buona condotta e nel raccogliere dicerie. (*Bene*).

In memoria di De Felice e Pignatari

Il PRESIDENTE commemora, quindi la morte degli on. Pignatari e De Felice.

Una profonda tristezza — egli dice — stringe il mio cuore nel darvi l'annunzio doloroso della morte di Raffaele Pignatari, strappato alla vita troppo breve da implacabile malattia. Designato nelle ultime elezioni da un affettuoso concorso di voto di popolo, si apprestava a compiere in questa aula l'opera politica che rappresentò il sogno fervido e costante della sua operosa giovinezza. Pensate, on. colleghi, che Raffaele Pignatari non aveva ancora 40 anni, e tuttavia nella Basilicata il suo nome era simbolo di una purissima fede. Egli era quale rivelato dal suo aspetto fisico, ardente di vivacità. Tutto un fascio di energie fattive erano entrate con lui in questa Camera. La sua fine immatura spezza ogni nostra speranza, e getta nel pianto il popolo della Basilicata, che prediligeva questo suo figliuolo come strenuo difensore delle sue idealità. La carriera di Raffaele Pignatari era stata una continua ascensione ottenuta con indomabile volontà vittoriosa, nel foro, dove il giovane avvocato divenne subito illustre, nel giornalismo, in cui egli rivelò una tenace e rara tempra di combattente, come nelle amministrazioni locali, in cui fu chiamato giovanissimo ed ottenne subito incarichi di grande importanza.

Raffaele Pignatari lasciò impronta di un ingegno eccezionalmente robusto e pronto nelle più fiere lotte per il bene della sua regione, per i più nobili ed alti ideali politici. I consigli comunali e provinciali furono la prima palestra della sua eloquenza irruenta e incisiva e dell'opera sua instancabile a favore del popolo.

Pignatari entrò alla Camera circondato da simpatie vivissime, che subito gli guadagnarono anche qui singolare distinzione e autorità. Ma quei propositi suoi non poterono essere accennati attraverso interrogazioni e richiami al Governo, rivolti principalmente a difesa della sua provincia e al miglioramento delle condizioni generali e speciali di essa. Nella recente discussione sulle comunicazioni governative egli prospettò con un ordine del giorno la questione delle prossime elezioni amministrative, e la morte lo ha colto mentre si preparava a sostenere vigorosamente la sua tesi. Con la fine di Raffaele Pignatari la Basilicata perde uno tra i suoi figli migliori, e noi un collaboratore prezioso che dagli inizi dell'opera sua dava luminosi affidamenti per l'avvenire.

Innanzi alla crudeltà del destino, che spezza d'improvviso la giovane vita di questo collega, i nostri cuori si raccolgono in profondo dolore e mandano alla sua tomba presso un memore saluto pieno di accorato rimpianto.

Mentre mi accingevo a compiere il mesto ufficio di commemorare il nostro collega Pignatari — continua il Presidente — mi è giunta pochi minuti or sono la dolorosa notizia della morte del nostro amato collega Giuseppe de Felice Giuffrida.

Non sono in grado in questo momento di commemorare degnamente il deputato di più legislature, uno degli atleti della nostra Camera. Dirò soltanto che collega suo per circa 30 anni ho sempre ammirato in lui la tempra fortissima, un uomo il quale, pur attraverso gli errori a tutti comuni, non aveva di mira che il bene della sua regione, il trionfo di quegli ideali cui aveva consacrato la vita.

In questi ultimi anni un fiero morbo lo aveva costretto ad abbandonare quel proficuo lavoro per il quale egli si era mostrato sempre instancabile. Ormai la sua fine era da tutti preconizzata come vicina. Ciò non esclude che oggi l'annuncio della dolorosa sua dipartita non desti nel nostro cuore il più profondo dolore. Alla sua cara memoria mando a nome della Camera un mesto e commosso saluto. (*Approvazioni*).

I due defunti sono degnamente commemorati dagli on. NITTI, DI GIOVANNI, LENDAIA, CASERTANO, GIUFFRIDA, MAGO, SIGHIERI, FULCI, RUSSO, CARNI, CRISPOLDI e VELLA il quale ultimo manda all'on. De Felice, pur così lontano, oramai, dal Partito socialista, il saluto commosso e reverente di esso e del proletariato italiano.

A tutte le commemorazioni che, per gli oratori che vi hanno partecipato, hanno assunto aspetto di cordoglio nazionale, si associano il sottosegretario CORRADINI, a nome del Governo, e il ministro PASQUALINO-VASSALLO.

L'autodifesa dell'on. De Vito

Si passa alle petizioni. L'on. DONATI Pio (p. uff.) chiede che si discuta oggi la petizione Turletti relativa agli scandali bancari, sulla quale la Giunta delle petizioni è pronta a riferire, per quanto l'argomento non figuri all'ordine del giorno, ma la discussione è rinviata al prossimo lunedì per ragioni di precedenza dopo che i ministri MEDA e ALESSIO hanno dichiarato che il Governo non ha interesse o desiderio di evitare la discussione.

La Giunta riferisce quindi su molte petizioni, le quali hanno tutte un interesse locale o personale.

Si arriva così, relativamente presto, alla discussione delle interpellanze sulla questione dei combustibili. Sull'argomento già sono state svolte in altra seduta interpellanze degli on. Ciccotti, Bianchi Umberto e Soletta. Ora parlano gli on. ROSADI (rad.) e DE VITO (lib.).

Quest'ultimo più specialmente si difende dalle accuse mosse dai vari oratori alla gestione del Commissariato dei combustibili, da lui tenuta per lungo tempo dall'oratore nel precedente Gabinetto.

Egli afferma che se permise il taglio dei boschi in tempo estivo, ciò fece dopo essere stato assicurato dai competenti che nessun sensibile danno ne poteva venire ai nostri boschi. D'altra parte tale era l'urgenza del bisogno pubblico che non si poteva certamente sospendere il taglio nei mesi estivi.

Respinge l'accusa d'aver fatto del Commissariato pei combustibili nazionali un ente mastodontico.

Dimostra infondato l'addebito che con un suo discorso egli abbia provocato il rialzo del prezzo delle ligniti. E' del pari insussistente l'affermazione che il Consiglio dei ministri abbia respinto un decreto di pieni poteri.

Contesta che l'esperimento delle ligniti per le locomotive sia stato negativo. Se i risultati non furono migliori, ciò si deve alla ostilità del personale, al quale avrebbe dovuto corrispondersi un premio che non è stato dato.

Insiste sulla necessità, universalmente riconosciuta di emancipare l'Italia dal carbone estero, per quanto possibile intensificando l'utilizzazione delle forze idrauliche e dei combustibili nazionali.

Rileva anche che l'opera del Commissariato ebbe grande influenza nel contenere i prezzi del carbone vegetale.

L'oratore non ammette che si continuino a fare acquisti soltanto in America e conclude affermando di essersi sempre ispirato nella sua gestione, agli interessi del Paese, compiacendosi che questo abbia, specialmente durante la guerra, superato le più gravi difficoltà. (*Vive approvazioni*).

I propositi del Governo

Risponde l'on. SITTA, sottosegretario per la Marina mercantile e pei Combustibili.

Egli dice che in Italia si è avuta una ripercussione della crisi del carbone specialmente perchè diminuirono le importazioni dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'America e dalla Germania.

Il Governo si è preoccupato costantemente di questa situazione, e con vari provvedimenti ed intese ha procurato che le importazioni dall'estero aumentassero, in modo da evitare che venisse a mancare il carbone per i trasporti e per le industrie private.

Attualmente si può affermare che il momento critico dell'approvvigionamento del carbone è superato, e le scorte aumentate permettono di guardare all'avvenire con maggiore tranquillità.

All'on. Ciccotti osserva, che, a causa delle critiche condizioni dei rifornimenti, nel trimestre agosto-novembre del 1919, fu necessario rifornirsi di carbone ovunque si trovasse, e perciò si fecero acquisti anche sul mercato americano con alcuni contratti diretti.

Esclude che vi fossero rapporti d'interesse tra il direttore generale dei combustibili e la Ditta Gualino di New York al tempo della stipulazione dei contratti.

Del resto il fatto che esisteva l'ufficio acquisti in America ed a Londra non poteva escludere nella direzione da combustibili il diritto di concludere direttamente dei contratti di acquisti, date le critiche condizioni del momento.

Quanto ai combustibili nazionali, il Governo riconosce tutta la importanza del problema. Al più presto sarà preparato e presentato un bilancio completo dei combustibili nazionali, separato da quello dei combustibili esteri.

Se ciò nonostante la produzione delle ligniti è diminuita, ciò si deve soprattutto al fatto che l'industria privata ritenne che il carbone, diminuendo di prezzo, avrebbe provocato una forte riduzione nel loro consumo. Il Governo non mancherà di intensificare la produzione nelle miniere di Stato.

Dichiara che la gestione dei combustibili non può dirsi sia stata una passività per il Paese, e devesi riconoscere che l'on. De Vito ha avuto il grande merito di organizzare una istituzione che in momenti assai difficili ha reso utili servigi ed ha stimolato grandi ricerche per i combustibili nazionali che non tarderanno a dare buoni risultati. Ad intensificare tali ricerche sarà dall'oratore favorita la costituzione di cooperative. In ogni modo dà i più ampi affidamenti che luce completa sarà fatta su tutta la gestione dei Combustibili.

L'oratore dichiara poi, di non aver notizie precise circa le decisioni adottate a Spa in merito alla assegnazione all'Italia di carbone tedesco.

Le cifre riferite dalla Conferenza si riferiscono alla assegnazione totale.

Osserva che poi, se anche ci fossero effettivamente assegnati i cinquecento mila quintali, non avremmo i mezzi necessari per il trasporto in Italia.

Dopo la replica degli interpellanti la seduta è tolta alle 19,55.

L'ordinamento per l'esercito al Senato

ROMA, 17, sera.

La seduta del Senato è aperta dal senatore TITTONI. Interessante è lo svolgimento della mozione Calisse sull'opera dei combattenti. Il ministro LABRIOLA, dopo aver convenuto in molte deficienze lamentate, osserva che l'opera nazionale fu pensata ed attuata nei tristi giorni che seguirono il disastro di Caporetto. Come a Caporetto tiene dietro la fulgida gloria di Vittorio Veneto, dobbiamo sperare che al nostro Caporetto civile tenga dietro un altro Vittorio Veneto, anch'esso civile, e questo accadrà se noi faremo per i combattenti tutto quello che il nostro affetto, la nostra riconoscenza c'impongono di fare. (*Vivi applausi*).

I generali Zuppelli e Giardino

Si svolgono quindi le interpellanze dei generali Zuppelli e Giardino per ottenere la sospensione dei decreti riguardanti l'ordinamento dell'Esercito.

ZUPPELLI osserva che per effetto dei suddetti decreti, la fanteria è ridotta a due terzi, la cavalleria a meno di un terzo, e i Corpi d'armata da 12 a 8. La legge di reclutamento diminuisce la ferma a soli otto mesi per la maggior parte delle classi di leva, ed a tre mesi per alcune reclute. Non dice, poi, a che sarebbe ridotta la forza bilanciata, qualora in essa fossero compresi 60 mila carabinieri.

Il ministro della Guerra dice che la classe 1901 è stata chiamata per poter mandare in congedo le classi del 98 e 99. Ora queste classi non sono numerose, perchè il 98 ha subito Caporetto e il 99 ha preso parte alla battaglia del Piave. Inoltre la seconda e terza categoria di queste classi sono già in congedo.

Constata con dolore che, in forza dei due decreti legge, il solo Esercito di Europa fortemente mutilato è l'italiano, il quale è il solo che ha deciso effettivamente la vittoria. L'esercito francese sarà aumentato di alcune armate e conserverà la ferma biennale, gli eserciti inglese e americano sono tornati all'ordinamento normale e adoperano truppe di colore.

Noi, invece, non abbiamo che pochi battaglioni di ascari, di cui non ci potremo servire in Europa. Noi mutiliamo l'Esercito, e lo rendiamo meno forte di quello che era nel periodo dell'anteguerra, mentre abbiamo aumentato il territorio nazionale, e disponiamo di un maggior gettito di leva.

Non comprende le necessità finanziarie che si invocano soltanto per l'Esercito, mentre in nulla si diminuisce la struttura burocratica mastodontica della nostra amministrazione. Si tratta di una fobia per tutto ciò che è militare.

Dopo il 1866, quando l'Esercito non fu vittorioso, noi facemmo dei migliori nostri generali ambasciatori e Prefetti. Ora eliminiamo gli ufficiali dal servizio attivo per mettere al loro posto degli impiegati.

Conclude invitando il ministro della Guerra a sospendere le esecuzioni dei decreti 20 aprile e 13 maggio, acciocchè le questioni inerenti al regolamento e all'ordinamento dell'Esercito siano discusse in Parlamento.

GIARDINO osserva che tutti i cittadini dovrebbero essere istruiti ed ordinati in maniera che ciascuno, al momento del pericolo, si trovasse pronto al suo posto. Occorrerebbe anche un ordinamento territoriale a tipo svizzero ed un esercito piccolo, ma fortemente organizzato, e sufficiente per rintuzzare i primi attacchi del nemico. Il resto dell'Esercito potrebbe essere in quadri.

E' doloroso che nulla siasi fatto circa il definitivo riordinamento dell'Esercito nei due anni dopo la guerra. E' quindi tempo che si stabilisca una linea di condotta precisando dove si vuole andare e per quali vie.

Le dichiarazioni dell'on. Bonomi

BONOMI, ministro della Guerra, dice che con i decreti di cui si parla non è dato un ordinamento definitivo, ma provvisorio all'Esercito. L'ordinamento definitivo potrebbe essere quello indicato dal sen. Giardino, ma deve uscire da un disegno di legge preparato con la cooperazione di Commissioni parlamentari, e deve essere discusso dai due rami del Parlamento.

Si è voluto frattanto dare al Paese la sensazione di volersi mettere nella via delle economie e si è tolto ciò che è sembrato eccessivo. Nel pubblico si è formata la opinione che basti una breve istruzione per la preparazione alla guerra, ma oggi non è possibile dare una ferma breve di otto mesi. Se si volesse chiamare la classe del 1901 con le antiche disposizioni, non si potrebbero avere le reclute a novembre. In autunno il Parlamento, in sede di conversione in legge del decreto per la ferma, potrà discutere largamente sulla questione. Rileva che con la riduzione della ferma si comincia ad attuare il concetto che porta alla nazione armata.

Si consideri che bisogna congedare le classi anziane, che hanno fatto più di 40 mesi di servizio. Bisogna sgravare le finanze dello Stato, modificando gli istituti e plasmandoli secondo le nuove esigenze.

Noi dobbiamo dare l'impressione che si proceda verso l'avvenire, e non si torni al passato. (*Applausi*).

I generali GIARDINO e ZUPPELLI non si dichiarano soddisfatti. Quest'ultimo, anzi, ricorda, fra gli applausi del Senato, che se la classe 900 ha dato cattivo rendimento, ciò si deve al fatto dell'amnistia concessa ai disertori.

Una battaglia sfumata

Entrambi presentano il seguente ordine del giorno: «Il Senato, ritenendo dannosa alla compagine dell'Esercito l'applicazione dei decreti del 20 aprile 1920 e del 13 maggio 1920, riguardanti l'ordinamento del R. Esercito, invita il Governo a sospenderne l'esecuzione fino a quando essi non siano discussi e approvati dal Parlamento».

BONOMI dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno. Egli assume personalmente e nel nome del Governo le responsabilità degli atti che compie. Afferma che l'Esercito italiano è ancora saldo e ben ordinato, e che ci sono più di 100 mila ufficiali istruiti che potrebbero, se ce ne fosse bisogno, inquadrare tutto l'Esercito.

Il PRESIDENTE fa osservare che l'ordine del giorno Giardino-Zuppelli dà luogo ad una questione pregiudiziale abbastanza delicata. Le due interpellanze non erano iscritte all'ordine del giorno. Il Governo ha risposto ad esse in via d'urgenza. Ora, è possibile venire, dopo ciò ad un voto politico?

La seduta viene sospesa per cinque minuti per tentare un accordo. Difatti, alla ripresa, ZUPPELLI e GIARDINO presentano questa dichiarazione: «Senza ammettere alcuna menomazione della eccezionale importanza della questione militare relativa alla difesa del Paese, tenuto conto delle inevitabili conseguenze che avrebbe un voto nel campo puramente politico, accettano di sospendere il loro ordine del giorno».

TASSONI ed altri presentano, a loro volta, la seguente dichiarazione: «I sottoscritti, udite le dichiarazioni del ministro della Guerra, riaffermando che l'ordinamento definitivo dell'Esercito debba essere sollecitamente sottoposto all'esame della Commissione parlamentare amministrata dal Governo, invitano il ministro della Guerra a provvedere affinchè col manifesto per la chiamata della classe del 1901 non sia pregiudicata la durata della ferma».

BONOMI accetta la dichiarazione proposta nel senso che i decreti legge proseguiranno il loro corso regolamentare e che la Commissione verrà nominata in settimana. Per ciò che riguarda il manifesto per la chiamata del 1901 in esso si dirà che la ferma è di otto mesi, con l'eccezione in cui all'art. 19 del decreto.

La seduta è, quindi, tolta.

Il Senato verrà riconvocato a domicilio.

La morte dell'on. De Felice Giuffrida

CATANIA, 19, sera.

Ad Aci Castello è morto oggi l'on. Giuseppe De Felice Giuffrida.

Era nato a Catania il 17 settembre 1859. Agitatore di ardite idee di umanizzazione sociale, scrittore battagliero e appassionato, condusse campagne roventi contro la camorra locale, fondando a tale uopo l'*Unione* e il *Corriere di Catania*. Nel 1892, condannato per reati politici, riparò all'Estero, donde ritornò, perchè eletto deputato nei collegi di Catania I e di Paternò. Fu il fondatore dei celebri «fasci siciliani» e fu perciò durante lo stato di assedio in Sicilia, condannato dal tribunale militare a ventidue anni di reclusione.

Eletto nuovamente deputato in diversi collegi dopo l'amnistia del 1896, ritornò alla vita politica. Fu in seguito vice sindaco di Catania ed in tale sua qualità fece eseguire importanti lavori pubblici ed impiantò il panificio comunale.

Nella terribile sciagura del terremoto siculo-calabrese De Felice fu il primo ad accorrere sui luoghi colpiti ed a svolgere una azione energica e pietosa.

Alla Camera, dove pronunziò spesso discorsi con grande successo, godeva molta estimazione.

Nel 1898, sotto il Governo di Pelloux, l'on. De Felice, insieme a Prampolini, Ferri e Bissolati, impedì la votazione del così detto «decretone», mediante la rottura delle urne, gesto che gli procurò, particolarmente tra le masse, una nuova aureola di celebrità.

Un incidente a Durazzo

VALONA, 19 sera

Un piccolo incidente è avvenuto ieri a Durazzo. Mentre la situazione militare e politica in Albania si mantiene stazionaria, alcune nostre piccole navi da carico stavano imbarcando materiale bellico, quando furono affrontate da un reparto albanese che ordinò la sospensione del carico stesso adducendo a pretesto che si trattava di materiale già austriaco. Intervenuto con fermo contegno il comandante delle nostre siluranti stazionarie nel porto, le operazioni furono tosto riprese ed il distaccamento albanese si allontanò.

Il Consiglio dei ministri

I risultati di Spa e le trattative albanesi

ROMA, 19 sera

Stamane alle ore 10 s'è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Mancavano soltanto il ministro degli Esteri, on. Sforza, e quello delle Finanze, on. Tedesco, ancora leggermente indisposto.

In principio di seduta il Presidente del Consiglio ha brevemente riferito sui risultati della Conferenza di Spa, ponendo in rilievo i miglioramenti ottenuti dall'Italia, sia per quanto riguarda i risarcimenti finanziari ed economici, sia relativamente alle somme spettanteci per gli indennizi, sia per la maggiore assegnazione del carbon fossile, sia per l'assegnazione del naviglio mercantile dell'ex impero austro-ungarico.

Di tutta questa considerevole opera nella politica estera sarà reso più ampio conto ai ministri in un prossimo Consiglio, non appena sarà tornato a Roma il conte Sforza che riferirà poi diffusamente anche al Parlamento.

Relativamente alla situazione in Albania, l'on. Giolitti ha dato conto di un rapporto giunto ieri alla Consulta, inviato dal barone Aliotti. In esso si danno specialmente notizie sullo stato delle trattative che egli conduce con Tirana.

Il Consiglio ha poi esaminata la situazione parlamentare e lo svolgimento dei lavori delle due Camere ed è stata considerata la condotta da seguire per affrettare lo svolgimento di questi lavori che in realtà procedono troppo lentamente. Affrettando i lavori la Camera potrebbe prendere le vacanze domenica o mercoledì della settimana prossima. In ogni modo però il Governo è fermamente deciso a far continuare i lavori del Parlamento, fino a quando non saranno approvati i disegni di legge presentati con carattere d'urgenza.

Il ministro dei Lavori, on. Peano, ha dato conto del modo come è stata risolta la vertenza fra i ferrotramvieri e le società ed il ministro dei Lavori, on. Labriola, ha detto come egli opera di comporre lo sciopero degli elettricisti. Il consiglio ha poscia approvato il disegno di legge presentato dall'on. Micheli, d'intesa con l'on. Soleri, per la proroga degli aumenti dei canoni delle affittanze agrarie.

E' stato, quindi, approvato un ristretto movimento di Prefetti, in forza del quale il comm. Pericoli, Prefetto di Bologna, è collocato a disposizione. Il comm. Visconti è mandato Prefetto a Bologna. Alla Prefettura di Potenza andrebbe il comm. Masino. Il consiglio ha quindi approvato numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione e si è sciolto alle ore 12.

Un accordo fra gli albanesi e i jugoslavi

ROMA, 19, sera

Il Giornale d'Italia dice che il rapporto del barone Aliotti, inviato al Governo, denunzierebbe in sostanza un accordo segreto concluso tra i ribelli albanesi e uomini responsabili jugoslavi. Sarebbero state denunziate anche le prove di un largo contrabbando di armi e materiale bellico, il quale verrebbe esercitato dagli stessi ribelli sulle frontiere greche. Insomma si tratterrebbe di un vasto e premeditato piano ordito e compilato ai danni dell'Italia fra la Grecia e la Jugoslavia, per giungere alla spartizione dell'Albania.

La fine dello sciopero dei secondari

ROMA, 19, sera

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica: «In seguito ad un quesito proposto alla Commissione dell'Equo trattamento dal Sindacato ferrovieri secondari, sull'applicazione dell'articolo 115 della legge 9 maggio 1912, N. 1447, la Commissione stessa, che è chiamata per legge ad esaminare siffatte questioni, ha emesso il seguente parere: «La Commissione, premesso che lo sciopero di personale tutelato dagli istituti dell'Equo trattamento è illegittimo, ritiene che nel caso di sciopero concluso con accordo ratificato dal Governo, il Governo possa richiedere la non applicazione in tutto o in parte dell'art. 115 del testo unico di legge approvato con reale decreto 9 maggio 1912, N. 1447, salvo le sanzioni disciplinari individuali a norma del regolamento; e che non concorrendo l'ipotesi suindicata l'articolo 115 è applicabile senza altro, salve restando le garanzie di legge al personale colpito a norma dello stesso articolo. Il parere è stato adottato dal ministro che ha richiesto alle Società di attenervisi.

Il ritorno del duca degli Abruzzi

dalla spedizione nella Somalia

ROMA, 19 sera

E' giunto da Napoli, dove era arrivato ieri a bordo del piroscafo *Roma*, reduce dal suo viaggio di esplorazione nell'interno della Somalia e del Benadir, il duca degli Abruzzi, con tutti i componenti della spedizione.

E' noto che il principe, il quale ha risalito con la spedizione tutto il corpo dell'Uebi Scebeli, ha portato in quelle regioni macchine agricole e attrezzi diversi, e ha stabilito commerci e scambi tra l'Italia e quelle popolazioni.

Quattro morti in un conflitto in Toscana

FIRENZE, 19, sera

Giunge notizia da Monte Zongriffoli, frazione del comune di San Giovanni D'Asso, di un grave fatto avvenuto in seguito all'arresto di alcuni contadini scioperanti, che si erano abbandonati alle solite violenze per impedire la trebbiatura.

I primi arrestati sarebbero stati condotti presso una fattoria di proprietà di tale Aldo Bellucci, dove stazionava un «camion» di carabinieri al comando di un commissario di pubblica sicurezza e di un maresciallo.

Sparsasi la notizia dell'arresto, un gruppo di contadini si dirigeva alla fattoria per ottenere la liberazione degli arrestati. I carabinieri — 6 in tutto — ed un funzionario di P. S., poichè gli altri carabinieri erano a guardia di altre località, fronteggiarono i dimostranti i quali, barricate le strade adiacenti per impedire l'arrivo di rinforzi, cercarono di assaltare la casa del Bellucci, di isolare il commissario, e di disarmare i militi, che rimasero contusi quasi tutti nelle colluttazioni.

Mentre la forza stava per essere sopraffatta giunse un «camion» guidato di guardie regie, le quali, visto il mal partito dei carabinieri, spararono contro i dimostranti, due dei quali rimasero feriti. Seguirono altri spari da parte dei carabinieri e caddero altri dimostranti.

I morti fra questi sono quattro ed altri quattro sono rimasti feriti non molto gravemente. Qualcuno dei feriti leggeri si potè dare alla fuga. Tutti e sei carabinieri sono rimasti feriti. Vennero operati vari arresti. L'ordine è stato ristabilito.

La Russia ha accettato l'armistizio

LONDRA, 19, sera

Si ha notizia che, il Governo bolscevico ha accettato nelle sue linee principali la proposta avanzata dal Governo inglese, per un armistizio con la Polonia, ad eccezione di alcune condizioni che il Governo stesso si riserva di considerare

Le nuove attribuzioni dei Commissari civili

ROMA, 19 notte

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione di oggi, ha approvato il seguente decreto, proposto dall'on. Giolitti:

Art. 1.o) *L'amministrazione civile nella Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina, è temporaneamente affidata a due Commissari Generali Civili, l'uno con sede a Trieste e l'altro a Trento, ai quali spetteranno la vigilanza e l'alta direzione di tutti i servizi civili, governativi e locali.*

Art. 2.o) *I Commissari Generali Civili esercitano i poteri di Governo nell'amministrazione dei territori posti oltre l'antico confine del Regno, alla diretta dipendenza del Presidente del Consiglio dei Ministri. Possono corrispondere direttamente quando credono opportuno coi singoli ministri e con tutte le altre autorità del Regno. Essi hanno tutte le qualità ed i poteri già conferiti ai governatori, con ordinanza 19 novembre 1918, del Capo dello Stato Maggiore del Regio Esercito, nonchè quelli per la legislazione del cessato regime in quanto tuttora in vigore spettavano ai luogotenenti. Provvedono al buon andamento di tutti i servizi civili ed al mantenimento dell'ordine pubblico. Spettano ad essi le assegnazioni ai diversi uffici di tutti i funzionari impiegati ed agenti governativi nel territorio della rispettiva giurisdizione, nonchè la nomina di quelli temporanei. I Commissari Generali Civili possono intervenire al Consiglio dei Ministri per gli affari riguardanti le provincie da essi amministrate, e quanto al rango di precedenza sono considerati inscritti tra il numero 9 ed il 10 nella categoria IV del Regio decreto 19 aprile 1868, N. 4349.*

Art. 3.o) *Le spese relative ai servizi civili alle quali non devono provvedere gli enti locali, graveranno sul capitolo 70 del bilancio del Ministero della Guerra per lo esercizio finanziario 20-21 e sui corrispondenti capitoli dei bilanci per gli esercizi successivi, dai quali il Presidente del Consiglio con suoi decreti farà i prelevamenti necessari. L'erogazione delle somme viene fatta sulla base degli stati di previsione della spesa compilata per ogni esercizio dal Commissari Generali Civili ed approvata con decreto del Presidente del Consiglio, sentito il ministro del Tesoro. Le spese per le quali sarà istituita apposita contabilità speciale a norma di legge, saranno ordinate dai Commissari Civili e dai funzionari da essi espressamente delegati nelle forme che esssi stabiliranno. I storni da capitolo a capitolo del bilancio ed i prelevamenti da fondi di riserva e da quelli delle spese impreviste, sono deliberati dai Commissari Generali Civili, i quali devono darne subito comunicazione al Presidente del Consiglio, per la necessaria ratifica. Entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario, i Commissari Generali Civili devono presentare al Presidente del Consiglio i rendiconti consuntivi della gestione, i quali saranno allegati al rendiconto del Ministero della Guerra. Per il controllo della gestione sono istituiti con sede a Trieste ed a Trento, due uffici staccati della Corte dei Conti, secondo le norme e le modalità che saranno destinate con decreto Reale.*

Art. 4.o) *Il Presidente del Consiglio dei Ministri con suoi decreti determinerà le indennità di carica o di rappresentanza spettante ai Commissari Generali Civili.*

Art. 5.o) *Presso la Presidenza del Consiglio, è istituito uno speciale ufficio, col compito: 1.o) di agevolare i rapporti dei Commissari Generali Civili con i singoli Ministeri; 2.o) di curare il coordinamento dell'opera di carattere legislativo e regolamentare di detti Commissari nelle due regioni Giulia e Tridentina, sia per quanto riguarda l'estensione alle nuove provincie da farsi con autorizzazione del Presidente del Consiglio mediante decreti degli stessi Commissari, di leggi e regolamenti vigenti nel Regno, sia per quanto concerne la sistemazione politica, amministrativa ed economica delle nuove provincie da parte dei Commissari medesimi in relazione particolarmente al passaggio dallo stato di armistizio a quello di annessione; 3.o) di predisporre, sentiti i Commissari Generali Civili e sopra proposta dei medesimi e con la cooperazione dei ministeri competenti per ragioni di materia, qualora non sia stata questa direttamente devoluta, la relativa trattazione di provvedimenti che vengono conservati al Governo centrale e cioè: a) quelli ad essi attribuiti da espresse disposizioni di legge vigenti nelle nuove provincie in quanto non saranno delegati dal Presidente del Consiglio agli stessi Commissari; b) quelli che implicano impegni finanziari eccedenti la disponibilità dello stato di previsione delle spese; 4.o) di predisporre dopo l'annessione sentiti i Commissari Civili e sopra proposta dei medesimi il graduale passaggio dei servizi civili nelle nuove provincie ai singoli ministeri secondo le rispettivo competenze.*

Art. 6.o) *Per le spese inerenti all'istituzione di dette divisioni valgono in massima in quanto siano applicabili le disposizioni all'art. 3 del presente decreto con le norme e le modalità che saranno determinate con successivo decreto del Presidente del Consiglio sentito il ministro del Tesoro.*

Art. 7.o *Ferme le disposizioni del Regio decreto 24 novembre 1919 N. 2304 per ciò che riguarda le funzioni giurisdizionali della sezione provvisoria per le nuove provincie (6.a sezione del Consiglio di Stato) le funzioni consultive di cui all'art. 3.o del decreto medesimo sono dovute alle sezioni consultive permanenti secondo le rispettive competenze per materia. Per la trattazione degli affari consultivi di cui al presente articolo, il Presidente del Consiglio di Stato potrà assegnare alle sezioni permanenti uno o più consiglieri della sezione provvisoria.*

Art. 8.o *Qualora per impedimento o assenza di consiglieri assegnati alla sezione provvisoria, il Presidente del Consiglio di Stato vi debba supplire con consiglieri di altre sezioni la Presidenza spetta al consigliere più anziano.*

Art. 9.o) *Sono abrogati i Regi decreti 4 luglio 1919 e 24 luglio 1919 nonchè ogni altra disposizione contraria a quella del presente decreto il quale entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Ordiniamo che il presente decreto ecc.*

L'importanza di questo decreto reale per l'amministrazione civile delle nuove provincie, non può certamente sfuggire a nessuno. Esso pone su basi quasi completamente diverse dalle attuali i rapporti esistenti fra le autorità locali e quelle centrali, collegando più direttamente e con maggiore immediatezza pratica gli organi dell'amministrazione giuliana e tridentina con le supreme autorità dello Stato.

Mentre infatti i decreti 4 luglio e 24 luglio 1919, che avevano creato diciamo così la prima intelaiatura amministrativa delle provincie redente, organizzandone i collegamenti con le autorità centrali, stabilivano che tutte le fila amministrative dovessero far capo all'ufficio centrale per le nuove provincie e solo attraverso questo attaccarsi ai vari dicasteri centrali, il presente decreto pone in immediato contatto con i singoli ministeri i due Commissari Generali Civili, ai quali è conferito l'opportuno diritto di intervenire al Consiglio dei ministri per gli affari provinciali.

L'autorità e le facoltà amministrative dei due Commissari, equiparati ai governatori militari creati subito dopo lo armistizio e ai luogotenenti del cessato regime, si rende così più ampia, più direttamente responsabile e in pari tempo più duttile e più snella.

Rimane ancora l'ufficio centrale di Roma, con funzioni coordinatrici e con precisi compiti di studio preparatore sia per il passaggio dallo stato di armistizio a quello di annessione, sia per la trattazione dei provvedimenti riservati al Governo centrale, che il decreto esattamente specifica.

Un'altra innovazione apportata dal nuovo decreto è quella che riguarda la 6.a sezione del Consiglio di Stato, alla quale vengono tolte le funzioni consultive, che sono invece devolute alle sezioni consultive permanenti secondo le rispettive competenze per materia.

Riassumendo, il nuovo decreto mentre rinforza la posizione amministrativa dei due Commissari Generali dà loro la possibilità di un più rapido e più sciolto contatto con le autorità centrali e li mette quindi con maggiore facilità in grado di provvedere, in attesa dell'annessione, alle urgenti necessità, economiche, politiche e amministrative delle nuove provincie italiane.

L'arresto del presidente

della Camera del Lavoro di Pola

POLA, 19, sera

Questa mattina è stato arrestato dai carabinieri, Giuseppe Poduje, presidente della Camera del Lavoro e direttore responsabile del giornale socialista *Il Proletario*, per essere tosto messo a disposizione del Tribunale militare di Trieste, su denunzia del Comando della 10.a divisione di fanteria, in contravvenzione al bando 29 novembre 1918 del Governatore della Venezia Giulia.

Il Poduje, che è stato immediatamente scortato con una torpediniera, venne arrestato in qualità di direttore responsabile del *Proletario*, per una corrispondenza da Canfanaro, ritenuta offensiva dal Comando della 10.a divisione. Ecco la corrispondenza incriminata:

«Si danza allegramente quasi ogni notte nella trattoria Concordia, ritrovo di tutti gli ufficiali. Gli urli e gli schiamazzi risuonano nella notte e turbano il riposo degli operai che hanno faticato tutto il giorno. Domenica scorsa, terminato il ballo, gli ufficiali vollero rimanere nel locale e, a quattro nostri paesani che quivi si trovavano, imposero dapprima di uscire e poi ne arrestarono due, consegnandoli ai carabinieri sotto l'accusa di essere socialisti e di avere emesso grida sovversive. I due capi di famiglia furono condotti a Rovigno. L'arresto ha prodotto la più profonda indignazione in paese. Naturalmente, anche questa volta si tenterà, con delle accuse false, di trattenere in carcere le due persone innocenti. E' ora di finirla con questi sistemi reazionari, che non debbono essere permessi nemmeno nel paese degli ottentotti».

Il Tribunale, trovato che la corrispondenza non corrispondeva a verità, ordinò l'arresto del Poduje.

In un momento si sparse in città la notizia dell'avvenuto arresto e venne commentata in mille modi: chi la metteva in relazione con i recenti moti della Jugoslavia, chi pensava che si volesse allontanare il Poduje da Pola per togliere l'anima del Partito socialista con qualche pretesto politico. Le cose andavano tanto in là, che alcune teste riscaldate tentarono di trascinare la classe operaia in un altro sciopero generale, anzi metà circa degli operai dell'arsenale abbandonò senz'altro il lavoro. A Valle Lunga, però, non vollero saperne e tutti rimasero al proprio posto.

Nel pomeriggio l'Unione del Sindacato Lavoratori dello Stato si raccolse d'urgenza e votò un ordine del giorno in cui è detto che, esaminata la situazione e constatato che l'arresto del Poduje non può essere interpretato come un'offesa e un atto di reazione contro le organizzazioni da lui dirette, stigmatizza il progettato abbandono del lavoro ordinato da persone irresponsabili del movimento operaio. Gli aderenti vengono invitati pertanto a continuare il lavoro nelle officine e negli uffici.

Alle 19 si radunarono davanti alla Camera del Lavoro un centinaio di scioperanti, i quali, assistiti dal segretario Riosa, deliberarono, senza alcuna difficoltà, di riprendere domani il lavoro per risparmiare alle proprie famiglie e alla città ulteriori noie e sacrifizi.

La Bessarabia invasa dai bolscevichi

Il Governo romeno ordina la mobilitazione

ZURIGO, 19 sera

I giornali di Vienna sono informati da Bucarest, che truppe bolsceviche russe hanno passato la frontiera della Bessarabia ed avanzano rapidamente verso l'interno del Paese. Il Governo romeno ha ordinato la mobilitazione.

I bolscevichi invadono l'Armenia

TEHERAN, 19 sera

In seguito al rifiuto del Governo armeno di ottemperare all'*ultimatum* del Governo di Mosca, l'undicesima armata bolscevica ha ricevuto l'ordine di avanzare ed ha già occupato la provincia di Karabagh e Gherouzi. Essa continua la marcia su Zanezour: sembra allo scopo di incontrarsi con le truppe nazionaliste di Mustafà Kemal Pascià. (*St.*)

Sanguinosa battaglia

nelle vie d'una città irlandese

LONDRA, 19 sera

Oggi alla Camera dei Comuni, Bonar Law ha annunziato che il Governo sta studiando energiche misure per far fronte alla situazione irlandese e chiederà, se del caso, alla Camera poteri eccezionali.

La città di Cork, fu la notte scorsa in preda ad un vero terrorismo. Dopo l'uccisione sensazionale del colonnello Smith, colpito proditoriamente a revolverate da una banda di *Sinn Feiners*, parecchi giovani smobilitati si scontrarono con pattuglie militari e furono scambiati molti colpi di fucile. Truppe governative, con automobili armate di mitragliatrici, percorsero le vie della città. Le vittime fra la popolazione civile salgono a una cinquantina, fra cui parecchie donne. La città è ora occupata dalla truppa e tutti i passanti sono fermati e perquisiti. Si è sparsa anche la voce di un attacco con bombe a mano contro un posto militare, ma finora la notizia non è confermata. Nessun arresto è stato fatto ancora in rapporto all'uccisione del colonnello Smith.

La rivoluzione in Cina

LONDRA, 19 sera

Il *Times* ha da Pechino in data 18, che il panico regna tra la popolazione indigena di Pechino. Tutte le porte della città sono state chiuse, per impedire ai soldati di penetrarvi. Una divisione che è fuggita dal fronte, è giunta nel territorio in uno stato di disorganizzazione completa. La polizia custodisce le mura.

CRONACA DELLA CITTÀ

Le solenni onoranze ai nostri volontari

La sala della Società Ginnastica accoglieva iersera nella sua vasta platea e nella galleria una folla d'invitati convenuti per assistere alla consegna delle medaglie e della bandiera ai volontari triestini che combatterono nella guerra liberatrice.

Presenziavano alla cerimonia il conte Noris per il Comune, il generale Ferrero, comandante il Corpo d'armata, il generale Castagnola, il direttore della Ginnastica avv. Piccoli, vari altri invitati e tutte le famiglie dei caduti.

Alla destra del tavolo presidenziale, fiancheggiato dalla bandiera donata dal Comitato delle signore triestine ai reduci, si schieravano oltre seicento volontari, ricevuti dal presidente dell'Associazione dei reduci, capitano di marina Viezzoli. Dopo gli inni patriottici, suonati dalla banda della Società Ginnastica, il comm. Banelli pronunciò un fervido discorso di celebrazione delle gesta dei volontari, spesso interrotto da approvazioni.

Il comm. Banelli esordisce porgendo un saluto di riconoscenza alle madri dei caduti, ed ai reduci che combatterono per il trionfo della libertà e della giustizia. Quindi come atto di doverosa riconoscenza, si consegnerà ai combattenti una modesta medaglia fusa col bronzo dei cannoni strappati al nemico e un vessillo. Quindi l'oratore ricorda i nostri giovanetti che assieme ai valorosi soldati d'ogni parte d'Italia, apersero il varco alle trincee nemiche, volando all'assalto e lasciando sulla contesa cresta del Podgora, i primi eroi caduti. Chiude il discorso ricordando ancora tutti i volontari nostri che caddero colpiti dal piombo nemico o gloriosamente salirono con romana fermezza la forca dell'Austria. Il discorso è stato accolto alla fine da una lunga acclamazione, terminata solo quando il presidente dell'Associazione dei reduci, capitano Viezzoli, rivolgendosi al comm. Banelli, gli disse tutta la gratitudine e l'espansione di coloro «che offrirono la vita ed il braccio per la redenzione della Patria» e di quelli che ricevettero nei giorni del sacrificio e dell'entusiasmo la sua assistenza amorevole e paterna. Il capitano Viezzoli ricordò poi tutti coloro che lontani dalla lotta la confortarono con l'aspettazione piena di fede e in ispecie le donne — «forte e gentil sangue latino» —, madri, spose, sorelle, che sopportarono nelle case deserte ogni sacrificio perchè la vittoria coronasse la causa.

«La medaglia che ci offrite — concluse il capitano Viezzoli — è foggiata nel metallo che maggiormente caro e più prezioso deve apparire ad ogni soldato italiano: — il tenace bronzo delle armi tolte al nemico!

Il bel vessillo che ci affidate sarà per noi il sacro simbolo della più alta fede, il pegno dei doveri che non conoscono limiti. Nelle sue seriche pieghe, insieme agli emblemi delle regioni sorelle congiunte per sempre all'Italia, brillano le stille del sangue dei nostri caduti, sorride la speranza di rinnovate fortune, si attesta l'amore possente, inflessibile, sovrano per quello che fu il sogno tormentoso dei nostri precursori, la aspirazione di noi tutti e sarà la grande e provvida tutrice dei nostri figli. Italia, Italia!»

Calorosi applausi coronano l'ardente discorso.

Il messaggio di D'Annunzio

Il legionario fiumano capitano Illesi, tra la generale attenzione della folla, legge il seguente messaggio di Gabriele d'Annunzio «ai volontari della guerra santa».

«In nome dei Legionarii di Fiume italiana offro la medaglia di Ronchi alla bandiera dei Volontarii.

La offro ai viventi e la offro ai morti.

Ve la reca il mio capitano Renato Timeus, il fratello Ruggero, ben stampato del medesimo stampo.

Ruggero è al suo fianco, sanguinoso come sotto la granata del Pal Piccolo; e all'altro fianco gli sta Guido Corsi, con in fronte la stella rossa del Grappa.

Un uomo vivo e due spiriti eterni.

Così la nostra offerta è fatta nella passione della carne e nell'eternità della bellezza.

In un mattino della scorsa primavera, su un prato di Drenova, più folto di violette che di fili d'erba, erano raccolti i Volontarii della Venezia Giulia al comando di quel rude Ercole Miani che ha serbato il cipiglio che egli aveva dietro la sua sublime mitragliatrice della Bainsizza.

Io avevo ricevuto una lettera di Angiola Corsi, madre di Guido. Scriveva la madre eroica, temprata nella carcere: «Voi sapete dunque che Egli sarebbe, che Egli è dei vostri Legionarii il più fido, il più tenace, il più puro. Io lo seguo giorno per giorno in quella che sarebbe la sua vita. E vi ripeto che egli è oggi a Fiume con voi, con voi fin da Ronchi, con voi che terrete le armi per l'Italia e per la sua Fiume...»

Chiesi ai Volontarii che decretassero la medaglia di Ronchi all'eroe del Valderna. Risposero con un grido d'amore che risonò per il colle e commosse tutti i fiori nati in quel virgineo mattino.

Ma oggi, nell'offrire la medaglia di bronzo alla bandiera votiva, noi la offriamo a tutta la coorte del Calvario e a tutta la legione dei morti: da Pio Gambini a Giacomo Venezian, da Spiro Xydias a Ugo Polonio, da Egidio Grego ai due Nordio.

Come Guido Corsi, tutti sono con noi. E tutti con noi sono in armi, pronti, deliberati di morire di là dalla morte e di là dalla vittoria, come nel mattino del 19 luglio 1915, quando si apprestavano all'assalto.

Claudio Suvich aveva gridato, dal fondo del suo petto che colorava la sua camicia rossa: «Pianteremo sul Castello il tricolore».

Questo tricolore non sventola oggi su la prima trincea austriaca espugnata, come or è cinque anni?

E' nuovo? è tessuto di recente? cucito di recente? inchiodato ieri all'astile?

Io dico che porta nelle sue pieghe il soffio perpetuo del Podgora, il fuoco assiduo del Calvario.

E si riode oggi la voce triestina di Emo Tarabochia, oggi nel centro della città come allora nell'inferno delle granate scoppianti; si riode oggi la voce del morituro nella voce dell'immortale: «Ferite, figliuoli, ferite sopra l'eterno barbaro».

Il capitano Timeus, legionario fiumano, che recò la medaglia di Ronchi offerta da Gabriele d'Annunzio ai reduci triestini, pronunciò un alato discorso ispirato sulle pendici del Proslop, ove l'oratore e i suoi baldi mitraglieri, ricordando ieri i volontari eroici del Podgora, rendevano onore ai fratelli che cinque anni or sono combatterono e si immolarono sul Calvario di Gorizia.

Questa sera — continua il capitano Timeus — affermo solennemente che Gabriele d'Annunzio, il quale da 10 mesi nella città olocausta vigila ai sacri destini della Patria, inviando qui dalla Recina la medaglia di Ronchi, ha reso il massimo onore ai caduti e ai reduci della santa guerra.

Dopo il discorso il capitano Timeus annoda strettamente i nastri con la medaglia di Ronchi sulla cima dell'asta della bandiera dei volontari, mentre tutto il pubblico in piedi grida: Evviva d'Annunzio, Evviva l'Italia, e mani gentili gettano sulla bandiera e sui volontari molti fiori.

L'orazione di Silvio Benco

L'oratore ufficiale, Silvio Benco, incominciа il suo nobile e forte discorso con una magnifica ricostruzione del quadro della guerra quale appariva nel maggio del '15 sui monti aspramente contesi e come si ripercuoteva nelle anime trepide e fedeli degli aspettanti adriatici. I volontari, dice Silvio Benco, erano partiti con giuramento di riaprirsi la strada del ritorno a viva forza e mantenevano il patto. Aspro vallo davanti a Gorizia e sul Podgora, che l'oratore descrive con tutte le battaglie aspramente impegnate, con tutti gli assalti eroicamente e vittoriosamente tentati e che costarono tanti sacrifici in cui i volontari primeggiarono.

«E' giusto adunque, è bello che sia il giorno anniversario delle battaglie del Podgora quello che ci raduna per esaltare nel nostro amore, nella nostra gratitudine, nel nostro orgoglio, i combattenti adriatici. E sia a noi perdonato se in quei soli nomi di feriti e di morti del sacro drappello abbiam creduto di poter celebrare il maschio dolore di tutti i feriti, la bellezza ideale di tutti i morti, la sublimità raggiante di tutti i martiri, la ferrea risolutezza di tanti oscuri. Sul Podgora si conobbero gli uomini. Ascendendo a quel Calvario i nostri diedero prova che per l'Italia avrebbero saputo salire alle cime flagellate di qualunque Calvario. Il volontario irredento rosseggiò nella compagine dell'Esercito come il nitido fiore scarlatto del melagrano. Di esso troviamo il nome in tutte le imprese più ardite; esso ferito, ucciso, glorificato, in ogni più temerario cimento. Esso, che da Giacomo Venezian, il suo vecchio maestro, aveva avuto l'insegnamento supremo della stoica via dell'anima verso la morte, doveva quindi ascendere di prova in prova e di fatica in fatica l'epica scala che fiammeggiò ad un tratto, alta nei cieli della più vasta gloria italiana, per il sacrificio di Cesare Battisti, di Nazario Sauro, e degli altri crocifissi nella fede d'Italia.

Ora — conclude l'oratore — ai valorosi che la Patria ha cinto di corone di quercia, noi possiamo dare ben piccolo segno della nostra memore riconoscenza. Hanno dato essi a queste genti l'onore di non essere indegne delle altre genti italiane; hanno meritato che tutta l'Italia si fosse levata per dare a noi libertà. Noi non diamo che una piccola medaglia, pegno d'amore, dov'è raffigurata la loro serenità impavida, quando stettero guardando in faccia la morte. Soli, essi e la morte, come nei lunghi giorni del colloquio muto, che per molti di loro durò più di tre anni, quale fra contenditori che hanno uguale ostinata fermezza. Questa immagine possiamo dare e non altro. E' ben conciso monumento alla grandezza della loro anima. Ma quand'anche noi raccogliessimo ai piedi di questi soldati tutti i beni terrestri, e scolpissimo ciascuno di loro nelle nostre piazze in una statua di marmo, non riusciremo a materiare gratitudine che uguagli quanto da loro fu dato. Altro, fortunatamente, fu il premio, e ai generosi generoso: e fu quello stesso che hanno dato a noi tutti. Libertà della Patria; e per ogni parte del suolo natio, sul Mare e sull'Alpe, Italia. Per questo si mossero. Grazie o prodi! Noi godiamo della felicità vostra, o beati!

Sii tu sempre conforto di tutte le tue madri, o Italia! Chè anche per questo gli uomini benedirono il tuo nome: giacchè sanno essi di poter liberamente lottare, di poter liberamente faticare e morire, progenie laboriosa, tenace ed ardita, in pace, in guerra, e nelle tempeste, per le volontà ideali che tu hai fatto loro splendere in fronte e che ti rendono eterna nell'onore delle loro gesta e nei loro serti di gloria.

Il discorso è stato salutato da un'imponente applauso. Per il Comitato della Venezia Tridentina il prof. Ferdinando Pasini ha pronunciato il seguente discorso, chiuso nella sua fine da vivissimi applausi.

Il discorso di Ferdinando Pasini

«Il Comitato della Venezia Tridentina per le onoranze ai volontari ex irredenti mi ha dato incarico di portarvi il suo particolare saluto. Il Trentino non può, non deve oggi parlare che la parola del suo più grande Volontario. Cesare Battisti, pochi istanti prima di salire il patibolo, all'ecclesiastico che gli domandava quali fossero le sue ultime volontà, rispose: «Mia ultima volontà è che queste terre e *le altre* siano ricongiunte all'Italia».

Non dolga dunque ai fratelli della Venezia Giulia se il Comitato di Trento si è riservato di distribuire le medaglie ai propri volontari non oggi, anniversario del Podgora, battesimo di fuoco e di sangue, onde si iniziava la lotta per la nostra redenzione, ma ai 3 del prossimo novembre, anniversario della redenzione... assicurata.

Assicurata, purtroppo; non compiuta.

Per rispettare l'ultima volontà del Martire, i trentini hanno differito la loro cerimonia. Finchè un figlio di Cesare Battisti veste la divisa del volontario italiano e vigila alla difesa di Fiume contestata, parve loro doveroso attendere ancora. Se, così, due saranno le cerimonie, uno tuttavia ne sarà sempre lo spirito. Sia la vostra d'oggi festa d'augurio: sarà quella del tre novembre cerimonia di coronamento e di vittoria definitiva.

Come oggi siamo tutti uniti nell'augurare che non solo le terre nostre ma anche le altre siano presto ricongiunte all'Italia, così ci troveremo uniti nel giorno della compiuta redenzione per rinnovare quel patto d'amore al quale si doveva tener fede in passato per non morire ma al quale si dovrà tanto più tener fede in avvenire per vivere, se vogliamo che l'eroismo de' nostri giovani e il sacrificio delle nostre donne non siano stati invano».

Alla fine della bella cerimonia, anche la professoressa Prezzi ha detto brevemente, ma con parola energica, la passione e la pena delle donne triestine che confortavano la loro attesa, insidiata dagli sguardi polizieschi e dalle minaccie della repressione austriaca, ricamando e cucendo nascostamente la bandiera per i vincitori. Le ferride espressioni della gentile signora vennero accolte da molti applausi. Seguì l'assegnazione delle medaglie: la prima medaglia d'oro venne offerta con devota ammirazione ed affetto a S. M. il Re e la seconda, per unanime deliberazione, al commendator Banelli, salutato da alte grida di «Evviva Papà Banelli».

Le medaglie e i diplomi vennero iersera consegnati unicamente alle famiglie dei caduti, mentre che per la consegna delle medaglie ai reduci, il comitato dell'associazione si riserva di scegliere un altro giorno. Anzi per facilitare la dispensa, il comitato riceverà le richieste che i volontari crederanno di inviare alla sede (Via Ponte della Fabra N. 2).

Al comitato per le onoranze ai volontari pervennero numerosi telegrammi: dal sindaco di Gorizia comm. Bombig, dall'Unione Ginnastica goriziana, dal sindaco di Pirano avv. Domenico Fragiacomo, dal sindaco di Muggia Rizzo, dal sidaco di Grado Marchesini, dalla Società Ginnastica Parentina, dal sindaco di Parenzo dott. Paolo Polesini e dalla famiglia di Nazario Sauro che da Capodistria così telefonò: «Impossibilitati intervenire associandosi ricordo valore sacrificio volontari commossi ringraziamo onoranze martire nostro».

Terminata la solenne cerimonia alla Società Ginnastica, si formò un lungo corteo il quale con in testa le due bandiere offerte ai reduci di guerra delle terre adriatiche dalla via Ginnastica prese la via dell'Acquedotto. Tra i canti di inni patriottici e di evviva all'Italia, a Fiume, alla Dalmazia e a Gabriele d'Annunzio, il corteo si recò dinanzi alla sede dei reduci al Ponte della Fabra n. 2. Le bandiere furono sventolate tra grandi applausi, da una finestra.

Il corteo quindi scese il Corso V. E. III e si portò in Piazza dell'Unità, dove dalla fontana l'avv. Giunta pronunciò poche parole di circostanza.

L'Unione socialista italiana per i problemi cittadini

La Sezione centrale della V. G. dell'Unione socialista italiana comunica: Lunedì 11 corr., una commissione dell'Unione socialista italiana, composta dai signori Nicolò Cupolo, Sebastiano Gonippo e Mario Vidusso, è stata ricevuta in udienza da S. E. il ministro della Guerra, Bonomi.

Portato il saluto dei socialisti riformisti di Trieste al «leader» del partito, la commissione prospettò a S. E. il ministro la grave piaga della disoccupazione a Trieste, pregandolo di voler disporre che sia dato tosto mano ai lavori di competenza del suo Ministero, particolarmente quelli concernenti l'ultimazione delle caserme di Rozzol ed i restauri di quelle di Piazza Oberdan.

Rilevò ancora che la costruzione del palazzo di giustizia è completamente arrenato ed al disagio e al giusto malcontento dei profughi di guerra e dei perseguitati politici che attendono tuttora la liquidazione delle indennità loro spettanti.

S. E. il ministro ascoltò con vivo interesse l'esposizione della commissione triestina, prese appunti nel merito delle opere sollecitate, promettendo di occuparsi anche di quelle di competenza degli altri Ministeri e pregò infine la commissione di concretare in un memoriale certi fatti di natura delicata e particolare, che risultarono dalla discussione e di cui intendeva occuparsi di persona.

Nei riguardi di Fiume, assicurò la commissione che il Governo avrebbe fatto di tutto per ottenere una soddisfacente soluzione.

L'udienza, improntata dal ministro ad una cordialità evidente, lasciò nei triestini la più grata impressione.

Per il personale ferroviario del cessato regime

ROMA, 19, sera

La commissione mista per l'assimilazione provvisoria del personale ferroviario del cessato regime nella Venezia Giulia e Tridentina sta per compiere i lavori presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato. Frattanto il comm. Salata, presidente della commissione, conseguita l'approvazione del Presidente del Consiglio e l'adesione del ministro dei Lavori Pubblici, ha disposto per il pagamento immediato di un ulteriore acconto sui miglioramenti per le categorie dei sottoimpiegati ed inservienti, nella misura variante da 100 a 300 lire. Lo stesso Ufficio centrale ha disposto, d'accordo col ministro delle Poste, il pagamento di un'anticipazione al personale postelegrafico di terza categoria della cessata amministrazione, sulle migliorie che risulteranno dall'assimilazione del predetto personale, a quello corrispondente del Regno, sulla base delle recenti riforme. La commissione mista che deve concretare le modalità di questa assimilazione dell'inquadramento del personale si riunirà fra breve a Roma.

La denuncia delle armi

A integrazione dell'Ordinanza del Commissariato Generale Civile del 6 luglio, relativa alla illegittima detenzione di armi, il C. G. C. ha ordinato quanto segue:

Chiunque contravvenga alle disposizioni dell'ordinanza succitata in modo che al suo confronto sieno applicabili le sanzioni penali previste dagli articoli 5 e 7 della detta Ordinanza, commette un crimine, mentre i contravventori ai quali sia applicabile la sanzione penale prevista dall'art. 8 della detta Ordinanza commettono una contravvenzione. Entrambi questi reati sono di competenza dell'Autorità giudiziaria ordinaria e precisamente: i Tribunali della Regione giudicheranno in crimini e i Giudizi distrettuali in contravvenzoni. Gli organi di P. S. saranno perciò tenuti di produrre le denuncie relative all'Autorità giudiziaria del loro circondario, rispettivamente alla Procura di Stato, se trovansi alla sede di questa.

Le sciabole degli impiegati statali della cessata monarchia austriaca, in quanto facevano parte della divisa rispettiva, non sono soggette all'obbligo di denuncia e consegna.

Il Bando 5 novembre 1918 del cessato Governatorato militare di Trieste resta abrogato.

Fascio Ferrovieri dell'Associazione Nazionale dei combattenti. La sera del 16 luglio 1920, alle ore 21, si è riunito il Comitato Sezionale del Fascio Ferrovieri dell'Associazione Nazionale Combattenti, per discutere sulle deliberazioni da prendere contro il personale in genere che dimostra sentimenti italofobi e pregiudizievoli alla compagine dello Stato Italiano. Erano presenti: vice presidente Campagna Bernardo, vice segretario Sciortino Gaetano, cassiere Rienzo Marcello, consiglieri: Valle Rugo Mario, Sciortino Giuseppe, De Cola Silvio, Pincherle Carlo, D'Amore Vincenzo; sindaci: Viola Gusmano, Cosentino Filippo, De Cola Achille, e i probiviri: Petariny Umberto, Moso Giuseppe e Fincatti Eugenio, i quali, dopo esauriente discussione hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, da presentarsi al signor capo della Delegazione delle Ferrovie di Trieste, al sig. avv. Giunta per i Fasci di combattimento di Trieste ed al sig. Bregoli Gino (delegato regionale e provinciale per la Venezia Giulia e l'Istria), perchè si rendano interpreti presso il Comitato Centrale di Roma dell'Associazione Nazionale Combattenti, invocando dal Governo immediati ed energici provvedimenti:

«La Sezione di Trieste del Fascio Ferrovieri dell'Associazione Nazionale Combattenti, in considerazione dei dolorosi fatti testè verificatisi per provocazione dell'elemento slavo, ospite in terra italiana, e dopo esaminata la situazione che creerebbe l'ulteriore tolleranza di esseri che offendono comunque la memoria dei Nostri Morti, delibera di associarsi agli intendimenti di tutti gli Enti italiani locali, intesi alla razionale, necessaria epurazione dalle pubbliche amministrazioni di quegli elementi che costituiscono o potrebbero costituire un serio pericolo per l'italianità della Venezia Giulia. Pertanto chiede: 1) Che alla dirigenza dei vari servizi siano esclusivamente preposti funzionari di nazionalità italiana; 2) che siano allontanati dalla Venezia Giulia, mercè opportuni trasferimenti, tutti quegli agenti di nazionalità slovena, purchè nati nella zona al di qua della linea di armistizio, che intendessero rimanere al servizio dell'Amministrazione Ferroviaria; 3) che siano, senz'altro, licenziati e deferiti alle Autorità competenti per l'eventuale rimpatrio, quegli agenti slavi nati al di là della linea di demarcazione della nostra frontiera, o che, con atti od altro siansi comunque resi indegni di appartenere alla famiglia ferroviaria; 4) che siano fatti rientrare in residenza quegli agenti che, pur essendo italiani, compiono opera deleteria nella Venezia Giulia.

I Combattenti tutti, non dimentichi dei gravi sacrifici sopportati durante cinque anni di dura guerra, si adopreranno con tutti i mezzi perchè il frutto riscattato a prezzo di generoso sangue italiano, non diventi pasto dei nostri nemici di ieri, di oggi, di domani, dei nemici della civiltà.

I feriti dei recenti moti. Nello stato delle persone rimaste ferite martedì scorso durante le manifestazioni antislave continua il miglioramento. Sono incerte solo ancora le condizioni del tenente Cassiano. Ieri nel pomeriggio il tenente venne trasportato all'ospedale di tappa. Fino a quel momento il ferito stava relativamente bene, tanto da essere dichiarato fuori di pericolo dal dott. Oliani. Pure il trasporto si effettuò senza danno per il tenente, come fu constatato al suo arrivo all'ospedale di tappa. Invece in serata il ferito tornò al aggravarsi.

Monte di Pietà. Martedì 20 corrente nella mattina verranno posti in vendita diversi preziosi della gestione 145 dal n. 75801 al n. 76800 assunti nell'ottobre 1919.

Il decreto relativo alla confezione di dolciumi abrogato. Con disposizione del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia, di data 16 luglio 1920, N. 4095/3752 Uff. approvvigionamenti, l'applicazione del decreto del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia del 21 giugno 1920, N. 4012/2473-II, relativo alla confezione di dolci e dolciumi, venne sospesa fino a nuove disposizioni.

Il Fascio avventizi del C. G. C. ci prega di rilevare a proposito della recente protesta di dissidenti del Fascio stesso e altri non affiliati contro l'adesione alla Camera del lavoro, che all'assemblea dell'8 luglio erano intervenuti circa un centinaio di soci, numero questo sufficiente a convalidare qualsiasi deliberato, perchè corrispondeva a un terzo degli iscritti e che dei firmatari della protesta solo otto erano soci regolari, dei quali la metà votarono a favore della nota mozione. Per il resto il Fascio si riserba a tempo e luogo piena libertà di critica.

Fondazione Revoltella. Istanze per sussidi della Fondazione «Revoltella» saranno da presentarsi alla Sezione VIII del Municipio, a tutto 5 agosto a. c., su moduli da ritirarsi presso la stessa

Un impianto radiologico donato all'Ospedale. Nel giugno del 1919, per interessamento personale dell'Ispettore di sanità, generale medico prof. Lorenzo Bonomi, e del locale Comandante di sanità, generale Santucci, il Ministero della Guerra disponeva che all'Ospedale civico di Trieste venisse fornito un completo impianto radiologico, dando incarico della fornitura e del montaggio alla ditta Emilio Bolzaricci di Milano.

In questi giorni, il montaggio dell'apparecchio fu ultimato ed il nostro gabinetto radiologico possiede ora, grazie alla munificenza del R. Ministero della Guerra, uno dei più completi apparecchi per radiologia e radioterapia ed è messo quindi alla pari dei gabinetti radiologici dei centri più importanti.

Benemerenze nella Croce Rossa. All'ufficiale superiore postale sig. Luigi Pino fu conferita dalla Croce Rossa Italiana la medaglia d'oro con diploma di benemerenza e all'ufficiale contabile sig. Ferdinando Langhammer la grande medaglia d'argento pure con diploma di benemerenza.

Laurea. Il concittadino Adolfo Almagià ha conseguito la laurea di giurisprudenza all'Università di Roma.

Rinvenimento di un «csolf». In piazza Oberdan fu rinvenuto un «csolf» di seta, che fu depositato al Comando delle guardie municipali.

Ricerche. I signori Calegari Eugenio, Paliger Domenico e Schwagel Luigi, già internati in Francia, sono invitati a comparire presso l'Ufficio Statistico-Anagrafico, via Sanità N. 25, II, porta 28, per comunicazioni in merito al loro internamento.

Le gesta ladresche di un disertore

Da vario tempo il brigadiere dei carabinieri Pirroleo venne a conoscenza che un individuo ricercato dalle autorità militari per diserzione, commetteva nella nostra città frequenti truffe, furti e borseggi, riuscendo sempre a rimanere uccel di bosco.

Il solerte funzionario, però, dopo vari appostamenti e pazienti indagini, riuscì finalmente ad acciuffare il mariuolo. Accompagnato al posto dei carabinieri di via Chiozza, si qualificò per Giuseppe Falco, di anni 24, da Montebello Joneci (Calabria), abitante in via S. Ermacora, presso la famiglia Giovanni Giumaria, e di essere occupato al Gas.

Richieste di fornire informazioni sul Falco, le autorità del suo paese natale risposero che egli era disertore della 2.a compagnia di marcia di Taranto e che inoltre era ricercato dal Tribunale di Reggio Calabria per furto e per aver appartenuto ad una associazione a delinquere.

Nella nostra città il Falco aveva commesso, tra altri reati, un furto in un'abitazione di Scorcola-S. Pietro 84, ove asportò 300 lire di biancheria. Il brigadiere Pirroleo volle pure eseguire una perquisizione nell'abitazione del Giumaria che subaffittava al Falco. Il funzionario rinvenne, oltre che a numerosi indumenti militari e armi, anche 50 lire in spezzati, nascosti in un materasso. Pure il Giumaria fu denunciato per sospetta complicità. Altre ricerche fatte dal brigadiere, portarono all'arresto del fratello del Falco, di nome Domenico, il quale all'atto dell'arresto fu trovato in possesso di una rivoltella tipo militare.

Ambidue i fratelli furono passati alle carceri criminali.

Strane forme di mania....

Da qualche tempo agli inquilini dello stabile N. 9 di via Cristoforo Colombo era sembrato che il macellaio Francesco B., di 37 anni, facesse una corte spietata ad una bambina non ancora undicenne. Apparve subito evidente che il disgraziato doveva essere tocco nelle proprie facoltà mentali per cui, trattandosi di un uomo padre di famiglia, ripensò che la cosa non avesse alcuna gravità o tutt'al più assumesse i caratteri di una semplice mania.

Senonchè la corte che il B. andava stringendo attorno alla piccina si fece negli ultimi tempi così intensa, stringente e spietata che i genitori della bimba si videro costretti a non lasciarla più uscire di casa, poichè ogni qualvolta il B. la incontrava nell'atrio, sulle scale o per istrada, non faceva che minacciarla continuamente qualora non lo avesse corrisposto.

Di simili dichiarazioni alla povera bambina il B. ne fece moltissime e, sembra, talvolta anche a mano armata, sicchè ieri mattina i genitori della bambina si videro costretti a chiedere l'ausilio dell'infermeria Treves. Il B. venne, da due infermieri della benemerita, trasportato al civico ospedale, dove fu accolto nelle sale d'osservazione.

Affetta da vario tempo da mania di persecuzione, Maria F., di anni 42, abitante in via S. Maurizio N. 9, non faceva, da alcuni giorni, che girare per le redazioni dei giornali locali, dicendosi perseguitata dalla stampa e dall'autorità di P. S.

Ieri, nel pomeriggio, la F. si presentò negli uffici di un giornale locale dove si mise a scrivere un lungo articolo di protesta contro l'autorità e tutta la stampa in genere. Naturalmente la F. fu ritenuta pazza e poco dopo, dal signor Gino Treves, chiamato telefonicamente sul posto, fu accompagnata nell'ottava divisione del civico ospedale.

Una mosca bianca... Un motociclista, che per poco non rischiò di rimetterci l'osso del collo per amor del prossimo, è il meccanico Guglielmo Amodeo di 31 anni.

L'Amodeo stava scendendo per la china di Scorcola, allorchè per non travolgere una ragazza, si vide costretto a sterzare bruscamente in modo da andar a cozzare violentemente contro il muro di una casa. Riportò per fortuna, solamente alcune contusioni al dorso della mano destra che si recò a far medicare alla Guardia medica.

Fu dichiarato guaribile in tre o quattro giorni.

Contrabbando di sigarette. Al Porto vecchio, di giorno, Mario Tedeschi fu trovato in possesso di 5 chilogrammi e mezzo di sigarette estere, che egli teneva a scopo di contrabbando. Il Tedeschi passò alle carceri e le sigarette vennero sequestrate.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

I ladri dalla ditta Carniel nel Corso Vittorio Emanuele

Ieri, verso le 21, mentre la pattuglia degli agenti di Questura, comandata dal capo squadra Pellegrino, era in perlustrazione per il Corso V. E. III, veniva informata che, a brevi passi, si stava consumando un furto entro un negozio di calzature.

Il Pellegrino, con i suoi agenti, intervenne prontamente, e penetrato nel portone della casa n. 15, procedette all'arresto di certo Romano Scaglia, di 19 anni, il quale era tutto occupato nella sua losca bisogna. Lo Scaglia, visti gli agenti, tentò di fuggire, ma venne tosto raggiunto ed arrestato.

Condotto in Questura, ed interrogato, dapprima negò d'aver partecipato al furto, ma non fu creduto, quindi passò in cella.

Avvertito il cav. Carusi, l'ispettore si portò sul luogo, constatando che i ladri, mediante chiavi false, erano penetrati dal portone nella casa; nel sottoscala, con un gran foro, a più di un metro da terra, rotta una parete, erano passati nel negozio di Antonio Carniel, rubando a man salva tutto quanto era loro capitato. Nel sottoscala, infatti, si trovò una balla con entro calze e scarpe.

Grazie al pronto intervento degli agenti, si potè scongiurare un grosso furto. Però chiamato il direttore del negozio, Giuseppe Zotter, e fatto un piccolo inventario, si riconobbe che i ladri avevano sottratto circa 150 paia di scarpe e 600 dozzine di calze finissime, per un valore di 15.000 lire.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto della banda cittadina di Venezia al Politeama. Se la bella serata musicale di ieri sera non fosse stata ostacolata dalla temperatura torrida e afosa, il concorso del pubblico avrebbe potuto essere ben maggiore, data l'impazienza con la quale era atteso nella nostra città il magnifico complesso bandistico della consorella veneta.

Tuttavia i settanta esecutori della banda municipale di Venezia, sotto la rigida bacchetta direttoriale del m.o cav. uff. Carmelo Preite, si dimostrarono veramente all'altezza dello splendido programma classico, irto di difficoltà tecniche nell'esecuzione, difficoltà alle quali pochi complessi bandistici osano cimentarsi oggi giorno.

All'apparire del m.o Preite, scoppia una lunga calorosa dimostrazione di applausi e di simpatia. Si fa quindi silenzio e l'esecuzione precisa e serrata incomincia con la sinfonia dell'opera «L'Italiana in Algeri», che viene accolta alla fine dal pubblico con un lungo e prolungato applauso. Segue un «Adagio della Sonata in do min. per violino», del Vivaldi, che viene pure calorosamente applaudita. La prima parte del programma si chiude col Minuetto e il Finale della III Sinfonia in si bemolle, di Haydn e con le variazioni sinfoniche di Elgar, che vengono rimeritate con un lungo applauso e due chiamate alla fine.

Data la ristrettezza dell'ambiente, la sonorità dei settanta strumenti era tale che le onde armoniche, rifratte dalle pareti, spesso si confondevano fra di loro, essendo la banda composta per concerti all'aperto e non per ambiente chiuso.

La seconda parte del programma incominciò con l'«Adagio della Sonata patetica» e l'«Alegretto scherzoso» dell'VIII Sinfonia di Beethoven, che ebbero complessivamente due lunghi applausi e tre chiamate. Fu quindi eseguito uno «Scherzo» del Dukas, che fu pure applauditissimo, e, infine, l'«Ouverture» del «Tannhäuser» di Wagner. Un vero uragano di suoni si propagò per il teatro che trava tutto delle poderose onde sonore. La serata si chiuse con un lungo e prolungato applauso. Il m.o Preite dovette, infine, chiamato da unanimi applausi, presentarsi sul podio per ben quattro volte.

Stasera, alle 21, secondo e ultimo concerto col seguente programma: Verdi: Sinfonia dell'opera «I Vespri siciliani»; Beethoven: «Andante con moto» della I Sinfonia; «Scherzo» della IX Sinfonia; Liszt: «Rapsodia»; Elgar: «Variazioni sinfoniche»; Wagner: «Entrata degli dei nel Walhalla», nell'opera «L'oro del Reno»; Rossini: Sinfonia dell'opera «Guglielmo Tell». Dirigerà il maestro cav. uff. Carmelo Preite.

Fenice. Ieri la fortunata «Regina del fonografo», trovò il suo solito pubblico plaudente. Ottima l'interpretazione della Compagnia Bartoli.

Stasera una delle migliori operette italiane: «Addio giovinezza», del maestro Pietri.

Eden. Anche ieri la pellicola «La capinera del villaggio», ebbe riconfermato dagli affollati pubblici il successo di commozione. Ammiratissime le meravigliose scene e i suggestivi paesaggi.

Divertentissima, come sempre, la compagnia veneziana che oggi, oltre alla replica della cinematografia, reciterà un'altra brillante commedia.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. La grandiosità del soggetto della pellicola «La Capinera del Molino» può far piacere ad una parte del pubblico, a quella specialmente che ha letto il famoso libro di E. Werner, dal quale è stata presa, che si tratta di un lavoro in più serie. «La Capinera del Molino» invece è stata condensata in un solo programma lungo e veramente teatrale.

Anche ieri a questo teatro è accorsa una folla straordinaria; specialmente all'ultima rappresentazione il salone è stato preso d'assalto, come si fosse stato.... uno stabilimento balneare. Come al solito, i personaggi del popolare romanzo appassionarono estremamente il pubblico. Oggi si replica «La Capinera del Molino», e farà seguito una nuova commediola, recitata dai bravi artisti del Teatro minimo veneziano.

Cinematografo Italia ha veramente tutte le fortuna, anche quella di essere il salone più fresco e meglio ventilato della città. Lo si è veduto, o meglio sentito domenica, certo la giornata più calda dell'anno, nella quale, malgrado il concorso domenicale del pubblico parve di trovarsi invece che al cinematografo, in un ombroso giardino.

«Passeggiera», protagonista Pina Menichelli, è un dramma che è il colmo della modernità. In esso vediamo la grande artista fare il suo pericoloso viaggio di nozze in aeroplano. Siamo all'ultime rappresentazioni di questa pellicola. Prossimamente Gustavo Serena e l'attore Bob appariranno il primo in un dramma, il secondo in una brillantissima commedia, e ciò in un solo programma.

L'orario d'oggi è il seguente: ore 6, 7,30, 9, 10,30.

Salone Edison (Piazza Oberdan). «Quo vadis?». Da ieri in questo cinema si proietta il superbo lavoro del Sienkiewicz al quale l'arte cinematografica italiana ha dato quella interpretazione che non esitiamo a dirlo, ha conquistato tutto il mondo.

Il successo è stato adeguato alla splendidezza del lavoro.

Attori principali: Amleto Novelli, Gustavo Serena, Lea Giunchi, Carlo Cattaneo, Costellani. Orario d'oggi: 5,30, 7,30, 9,30.

Modernissimo. Francesca Bertini, l'attrice che suscita un fascino speciale, ha trionfato ieri sera al Modernissimo dove un pubblico folto ed elegante si era dato convegno. Camillo De Riso in una parte supremamente comica, ha destato l'ilarità e poichè le situazioni piccanti abbondano nel grottesco «La Gola», la sala risuonò continuamente di fresche risate. Questa pellicola che è destinata ad una lunga serie di repliche si rappresenta oggi dalle 17 in poi.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Alle 21, concerto della banda cittadina di Venezia.

Teatro Fenice. Compagnia operette L. Bartoli. Alle 20,45: «Addio giovinezza» del m. Pietri.

Teatro Eden. «Capinera del molino». Prima serata. Compagnia Di Boni.

Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «La passeggera» con Pina Menichelli.

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «Quo vadis?»

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). «La gola» con Francesca Bertini.

Ideal Cine (Via Acquedotto N. 37). «La serpe» con Francesca Bertini e Sandro Salvini.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Uomini grandi» grande pellicola d'avventure.

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). «La principessa Zoe» e varietà.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). Oggi: «Elevazione» con Linda Pini. Dramma passionale in quattro atti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo per i fatti di Dignano

Stamane, dinanzi il Tribunale militare, nella sala «Italia», la ex sede della Società Austria, in via S. S. Martiri N. 22, comincierà il dibattimento per i fatti di Dignano.

Come abbiamo riferito, gli accusati sono 48, di cui due latitanti. Le udienze seguiranno con orario ininterrotto sino alle 14, e oggi si principierà alle ore 9, mentre i giorni susseguenti il dibattimento verrà ripreso alle 8. Si calcola che, dato il numero degli accusati e dei testi, occorreranno sei udienze almeno, per la discussione della causa.

Presiederà il col. Maccaluso; difendono gli accusati, oltre agli avv. Zennaro e Padoa, avvocati deputati socialisti del Regno.

L'atto d'accusa

L'atto d'accusa premette che tutti gli imputati, quali soci e quali aderenti o simpatizzanti avevano istituito a Dignano un circolo di «Studi sociali» che sotto lo specioso nome, celava intenti più politici che economici, svolgeva opera intensa, contraria agli interessi ed alla finalità dell'occupazione politica in piena intesa con elementi croati e slavi della campagna. Dice ancora l'accusa che il circolo disponeva di rilevanti capitali, che poco prima dei fatti in oggetto acquistava, uno stabile riservato alla Camera del lavoro, dall'accusato Romano Vicich, e che gli imputati Riccardo Benussi e Giuseppe Iursich presero parte al contratto. Dice che centro di propaganda contro la nazionalità italiana era l'osteria di Giuseppe Iursich di Giuseppe, noto antiitaliano, il quale si teneva in stretto contatto con gli elementi croati di Dignano mentre una succursale era l'osteria di Giovanni Cettina di Giovanni, situata nel territorio di Divisich (Filippano).

Continua l'atto d'accusa coll'affermare che organi di propaganda erano Riccardo Benussi, segretario del Circolo, mentre Matteo Cubranich, segretario comunale di Barbana, organizzava gli elementi slavi che, pur non essendo inscritti nel Partito socialista, nè soci del Circolo, erano organizzati e pronti per fare causa comune nel caso di un colpo di mano, col duplice intento di far cessare l'occupazione italiana ed instaurare la repubblica sociale. I dirigenti del Circolo, riservano a se stessi i locali dove furono trovate ammassate le armi ed i paglericci a terra, poichè preparando il piano insurrezionale, dice sempre l'accusa, essi dormivano e mangiavano colà. La più parte dei soci del Circolo erano operai dell'Arsenale marittimo di Pola, dove giorni prima, era stato proclamato lo sciopero generale e dove erano stati operati ventisei arresti per attentati contro la libertà del lavoro, e, particolarmente, perchè una ventina di individui armati di fucili e pistole avevano fermato l'automobile del capitano dei reali carabinieri Pinni.

Si era ideato di promuovere il moto insurrezionale per il 19-20 gennaio e tale data corrisponderebbe anche nell'attesa dei contadini slavi e croati del contado.

L'imputato Attilio Rotta fu incaricato da Antonio Fioretti, presidente del Circolo, e dalla direzione, di organizzare ed istruire elementi giovani e arditi che avrebbero costituito il «Comitato delle botte» od avrebbero dovuto iniziare l'azione con colpi di mano nella campagna, e Giovanni Vitassovich aveva, con altri, iniziato la mobilitazione di bande armate di fucile. Al Circolo furono rinvenute armi e munizioni, 18 bombe a mano, oltre alle due esplose, modelli di bombe in legno, con i quali i giovani si esercitavano al lancio; e, rileva sempre l'accusa che l'operaio G. Borri, essendo occupato alla polveriera, si trovava in condizione di poter procurarsi gli esplosivi. Il 15 gennaio fu constatata la interruzione della linea telefonica con la piccola stazione dei reali carabinieri di Irsich e nella perquisizione praticata più tardi al Circolo, fu rinvenuto un groviglio di filo uguale per tipo e corrispondente per lughezza a quello che venne tagliato per interrompere la suddetta linea telefonica. Poscia venne effettuato il fermo dell'automobile del cap. Pinni, che trasportava anche il Commissario Civile di Pisino, e, fra i componenti la banda armata, il cap. Pinni e il conduttore Tassello riconoscono il Francesco Tommasini di Andrea, il Giulio Tommasini di Andrea e il Giovanni Civitico di Antonio (costui che impugnando la rivoltella intimò il fermo) nonchè gli accusati Bellaz, Rotta, Biasiol, Lorenzo Furlan, Lorenzo Moscarda fu Cristoforo e Attilio Rotta; e questi sono anche ritenuti quali autori del guasto alla linea telefonica. Furono diffusi fra i soldati del Comando di Presidio manifestini sovversivi, avuti a Pola, con i quali si eccitavano i soldati a non sparare; ma a far causa comune col proletariato.

Alle porte del Circolo erano appostate le sentinelle. Le vetrate di un piccolo terrazzo erano state mascherate in modo, che, dalle vicine abitazioni, non si vedesse ciò che si stava facendo al Circolo, e nel pavimento erano stati praticati dei buchi per agevolare, in caso di bisogno, uno scampo nei magazzini sottostanti.

Il Comando dei carabinieri per soffocare in tempo il moto insurrezionale fece un'irruzione alla sede del Circolo prima — dice sempre l'accusa — che, dal domicilio del propagandista Giuseppe Iursich e da quello di Vittorio Genzo, fossero state asportate le casse ed i sacchi di armi e munizioni, che erano destinati alla popolazione della campagna di Roveria.

Alle 17.30 del 16 gennaio venne effettuata la sorpresa. Il tenente dei carabinieri Errico organizzò il servizio, il vicebrigadiere Saponaro ed i carabinieri Pesco e Contri, in borghese, precedevano i militari operanti, per impedire agli operai che erano di fazione, di dare l'allarme ai compagni. Parteciparono alla spedizione il maresciallo Canzarella, il brigadiere Schilliro, i carabinieri Petrini, Ruggero, Arzan, Bressa, il brigadiere Biancospino ed altri. I soldati Trainetti e Melchiorri montavano di guardia ai muri del giardino.

Coloro che si trovavano al Circolo si accorsero di quanto avveniva e, prima ancora che gli agenti della forza pubblica, date le intimazioni di rito, potessero impugnare le armi, già scaricavano i fucili, i moschetti e le pistole, di cui rapidamente si erano serviti. Contemporaneamente al fuoco di fucileria s'udì lo scoppio delle bombe a mano, che spaccavano i vetri della sede del Circolo, e quelli delle case vicine.

Il primo ad essere ferito per opera dei rivoltosi, prima che i carabinieri avessero avuto ordine di sparare, fu il carabiniere Bressa. In quel punto, da una finestra di via Alighieri, l'accusato Francesco Tommasini di Andrea lanciava la prima bomba sulla via, riuscendo a ferire il maresciallo di finanza Scalogna ed il carabiniere Girotto che custodivano l'ingresso. La seconda bomba fu lanciata dalla scaletta interna del cortile ed uccise il borghese Pietro Benussi di Domenico, che si trovava nel raggio dello scoppio.

Questa bomba sarebbe stata lanciata dall'accusato Giulio Tommasini di Andrea che, a sua volta, rimase ferito d'arma da fuoco da parte degli organi della forza pubblica che spararono in direzione del punto da dove era partito il lancio. Il Francesco Tommasini, invece, sparò contro il carabiniere Pesce, rifugiandosi poscia nell'abitazione del proprietario dello stabile.

L'imputato Antonio Biasiol di Pietro, barricatosi dietro una ghiacciaia, sparava intensamete contro i soldati, con fucile sistema russo, e, desistette quando dal carabiniere Nicola Ruggeri venne ferito con un colpo di pistola alla mano destra. Con l'intervento del Pietro Manzin, che intimò la resa in nome dell'autorità, il comandante dei carabinieri riuscì a far deporre le armi e quindi procedette all'arresto dei principali responsabili. Oltre alle armi rinvenute, poi al Circolo, in casa del proprietario dello stabile Romano Vicich furono sequestrati una rivoltella Browning ec. un fucile: al Giulio Tommasini di Andrea fu sequestrato un fucile, e così pure al Domenico Bencich del fu Andrea. In casa di Giuseppe Iursich vennero rinvenute armi vecchie e filo telefonico tipo militare.

L'oste Giovanni Cettina, nel suo costituto, ammise che gli imputati Antonio Langa, il suo omonimo Giovanni Cettina figlio di Martino e il Bencich Giovani erano armati di fucile quando comparvero nella sua osteria, e Giacomo Mastric fu Gregorio ed il Bencich ammettono di avere girato per le strade armati di fucile. Il Giovanni Vitassovich di Giovanni è ritenuto il capo e promotore della radunata armata avvenuta fra contadini nella notte del 16, poichè era stata diffusa la voce che il Comando militare di Pola era caduto, ed un centinaio di contadini armati si riversava nell'osteria del Cettina, dove attendevano per muovere su Dignano, per tentare un colpo di mano.

Di chi la colpa?

(TRIBUNALE PROVINCIALE)

Giuseppe Demartini aveva a suo tempo in consegna la rivendita della ditta Ermanno Hausbrand, in via Roma, e ieri era chiamato a rispondere del crimine di infedeltà per ammanchi complessivi di lire 1160, avveratisi dall'agosto all'ottobre dell'anno scorso.

Dice l'accusato: Entrato al servizio della ditta con 400 lire mensili di stipendio ed una percentuale sulla vendita, avevo depositato 500 lire di cauzione. Si faceva un incasso medio di circa 700 lire e già il primo mese fu riscontrata una deficienza di oltre 700 lire che rimborsai con la mia cauzione e con la percentuale sugli utili. Qualche altro ammanco si riscontrò anche negli altri mesi e nel settembre, io stesso, considerando che non potevo tirare innanzi così, poichè ci rimettevo anche la paga, mi sono licenziato. La ditta, riveduti i conti, mi licenziò il 4 ottobre e sporse denuncia contro di me. Come sieno avvenuti gli ammanchi io stesso non posso capire. Non sono in grado di accusare alcuno; ma altre persone erano addette al negozio e in qualche modo deve pur essere avvenuto l'ammanco.

Pres.: Prima c'era nella rivendita un ragazzo, contro il quale pende anche il processo per furto; ma gli ammanchi avvennero anche in data posteriore.

Il sig. Hausbrand figlio, il quale è inteso quale teste, depone sugli ammanchi avvenuti, ed ammette che anche con altri agenti si riscontrarono, in altre rivendite della ditta, ammanchi; ma si combinò in via privata con indennizzo da parte degli agenti. Ammette che durante il tempo che il Demartini era occupato nella rivendita di via Roma si riscontrò in un mese anche un civanzo di 285 lire.

Accusato: A me, invece, avevano detto che in quel mese era stato riscontrato un civanzo di lire 47.

Avv. Zennaro (al teste): Perchè quando vi è un civanzo non dicono la verità?

Teste: Se l'agente lo chiede glielo si dice, se no si tace.

Avv. Zennaro: E quando vi è ammanco si denuncia, senza tener conto del civanzo.

Il P. M. dice: Si è arrivati all'accusa contro il Demartini per eliminazione e ciò, lo ammetto io stesso, è dubbioso. Si tratta di convincimento e se voi siete convinti che il Demartini sia colpevole, signori giudici, condannatelo; se no assolvetelo.

L'avv. Zennaro rileva che il condannare il Demartini sarebbe assurdo poichè, in fine dei conti, esso ci ha rimesso la cauzione, le percentuali e la salute. Altri possono aver commesso le sottrazioni e non è escluso qualche errore di conteggio amministrativo. Non è lecito dubitare sull'onestà della ditta; ma certamente deve difettare il sistema da essa usato, poichè casi consimili a quello toccato al Demartini si ripetono molto frequentemente. I giudici, nel dubbio, assolvano.

E la Corte pronuncia sentenza assolutoria.

Presiedeva il cons. Sbisà; giudici i cons. Parisini, dott. Lucchini e Savo; P. M. il dott. Bencich; difensore l'avv. Zennaro.

Uno dei briganti istriani

(TRIBUNALE MILITARE)

Sezione seconda. Presidente il col. Pozzi; P. M. l'avv. militare cap. Manca; difensore il sottoten. Romei.

E' dinanzi il Tribunale Antonio Matossich, contadino, da Villa Perini (Istria), accusato di aver sparato contro i reali carabinieri, senza però colpirli, a S. Lorenzo del Pasenatico. Il Matossich faceva parte della banda di briganti del famoso Lizzardo, assieme al proprio fratello Simone Matossich e su di lui vi era una taglia di mille lire. I carabinieri ebbero con i fratelli Matossich e consorti due scontri, il primo il giorno 11 luglio 1919, ed i briganti riuscirono ad eclissarsi, il secondo il 23 novembre, giorno in cui il Simone Matossich cadde, colpito dai carabinieri. In questo scontro anche l'Antonio Matossich fu ferito e precisamente da un colpo di fucile alla coscia destra e da altro colpo al braccio sinistro. Tuttavia, però, era riuscito a fuggire nel bosco, e fu arrestato appena qualche giorno dopo nella sua abitazione, mentre cenava. Il brigante aveva presso di lui un fucile Lancaster, carico, che non fece in tempo ad adoperare.

Il P. M., trovando che il processo non è completo e rilevando che fu iscritto a ruolo per errore, mentre è utile che venga abbinato al processo contro gli altri briganti della banda Lizzardo, prima ancora che venisse interrogato il Matossich, domanda la proroga del dibattimento, e il Tribunale la accorda.

Dalle province venete

CITTANOVA, 19 notte

Incubo. Il fattaccio di Verteneglio, ove un semplice pastorello perdette in modo efferato la vita, ha terrorizzato la gente delle campagne, tutti: uomini, donne, vecchi, bambini.

L'Orco della favola, narrata nelle lunghe sere d'inverno sotto la ampia cappa del camino, ha preso consistenza, forme umane. La gente lo scorge in ogni individuo sconosciuto, che nell'aspetto e negli indumenti abbia alcunchè di strano. Le mamme tremano per i loro ragazzetti, e stringendoli a sè, induriscono contro lo sconosciuto che chieda loro un po' di acqua, lo allontanano, lo minacciano di chiamare i loro uomini. I pastorelli all'avvicinarsi di lui scappano abbandonando l'armento. E vi lavora anche ossessionante la fantasia. Nella campagna narrano adesso che si aggiri per i boschi l'uomo che ammazza i bambini, vestito da donna. E male incolse in una vicina località ad una vecchia sconosciuta.

Non poche mamme scendono in città a chiedere al Municipio ed alla Stazione dei RR. CC. aiuto e protezione contro uomini sconosciuti che non hanno altra colpa che di essere vestiti miseramente o di avere la barba incolta.

Ci vorrà del tempo prima che dalla mente della gente campagnola, così tenace nelle impressioni, svaniscano questi folli terrori.

ROVIGNO, 17, sera.

Riapertura della biblioteca civica. Dopo parecchi mesi di forzata chiusura causa il trasferimento del bibliotecario sig. Roberto Damen, ieri la biblioteca venne riaperta al pubblico. Ogni mercoledì, dalle ore 19 alle 20, il nuovo bibliotecario sig. Pavan sarà a disposizione dei lettori che vorranno prelevare dei libri.

Concerto. Il concerto sostenuto dall'orchestra della civica scuola di musica in piazza V. E. III, riscosse fragorosi applausi. Il maestro Mariotti fu complimentato dal Curatorio della scuola di musica per aver saputo in così breve tempo preparare un programma scelto.

OGNI GIORNO
UNA BUONA RICETTA
DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Salsa ai Tartufi.

Affettate finamente i tartufi, fate liquefare un po' di burro cui aggiungerete un cucchiaino di farina e fate colorire a parte, diluite con mezzo bicchiere d'acqua e un cucchiaino di **Puro Estratto di Carne «Sole»** il tutto tenete per pochissimo tempo a fuoco lento sino ad avere una salsa omogenea. Con questa salsa condirete la carne lessata od anche arrostita.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» (etichetta bleu) è il più economico!

PRODOTTI ALIMENTARI „SOLE"
TORINO - Corso Francia, N. 267
Casella Postale N. 354

In tutte le città e comuni d'Italia

trovasi affisso il manifesto che qui integralmente riproduciamo, per comodità del pubblico, affinchè possa leggerlo e così volendo, potere prendere parte a questa Grande Lotteria Italiana, con l'acquisto dei biglietti:

Il 4 Agosto 1920, data fissa assolutamente irrevocabile, avrà luogo in Roma l'estrazione della **Grande Lotteria Italiana** a beneficio della Società di Previdenza e Beneficenza fra gli Avvocati e Procuratori di Roma per alleviare i danni della Guerra. Tutti i biglietti portano il solo numero progressivo e concorrono a 874 Premi per l'importo complessivo di **MEZZO MILIONE DI LIRE** così ripartito: **1. Premio L. 300.000; 2. Premio L. 50.000;** 2 Premi da L. 10.000 L. **20.000;** 30 Premi da L. 1.000 L. **30.000;** 40 premi da L. 500 L. **20.000;** 800 Premi da L. 100 L. **80.000.**

Tutti i premi saranno pagati in contanti. I biglietti invenduti non concorrono ai premi. Il mezzo milione di lire sarà intieramente pagato al pubblico, concorrendo ai premi i soli biglietti venduti.

I biglietti costano Lire Due ciascuno e sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati.

Suora infermiera per bambini lattanti, tedesca, scuola viennese, 10 anni di pratica, primarie raccomandazioni, offresi per l'autunno presso neonati. Soltanto per Trieste. Offerte in tedesco pregasi sotto «Suora 30» Piccolo

Pasticceria - Panetteria vendesi **Postumia,** centrale, unica nel luogo, ottimo affare. Offerte: **Dorigo 76 - Postumia**

Marina e Navigazione

Un varo a Taranto

Nel cantiere navale Franco Tosi, a Taranto, venne varata la turbonave «Villa Valdieri», che andrà fra poco ad accrescere la flotta mercantile del Lloyd Sabaudo.

Il «Villa Valdieri» è gemello del «Castel Porziano» varato il 27 luglio 1919. Misura m. 115.35 di lunghezza; tonnellaggio 8500; macchina a turbina Tosi; con cavalli asse 2200; caldaie Tosi, a tubi d'acqua; velocità nodi 10.50 all'ora.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Szt. Laszlo» scar.; Hangar 1 «Maria Teresa» scar.; Molo IV «Teresa Taya» scar.; Molo IV «Francesca» scar.; Hangar 3 «Schharie» scar.; Molo III (Loyd) C «Galicia»; Hangar 6 «Federica» scar.; Hangar 12 a, 12 b «Forst» scar.; Molo II «Carpano»; Hangar 14 «Argentina»; Hangar 17 «Baron Call», «Casperia» scar.; Hangar 21 «Polglass Castle» scar.; Hangar 22 «Maria» scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Violette», «Jonio» scar.; Hangar 24 «Marina»; Molo 0 «Jadera», «Bellena», «Bellenden»; Hangar 51 «Adriatico»; Hangar 53 «Itonia» scar.; Hangar 55-58 «S. Rocco» scar.; Hangar 58 «Twer» scar.; Hangar 69 «Africa» scar.; Hangar 71 «Shunko Maru» scar.; Molo S. Teresa «Sorie» scar.; Riva V vel. «Cap. Vincent» scar.; Riva V «Fani» scar.; Molo V Mokta» scar.; Molo VI «Ambridge» scar.; Molo VI «Perseveranza», «Laguna»; Riva VI «Salvo» car.

Movimento nel porto

Arrivarono ierlaltro nel nostro porto i piroscafi: «Casperia», da New Castle e Catania, con 2100 tonn. di carbone e 60 tonn. crine vegetale; «Galicia», da Alessandria e Venezia, con 150 tonn. di merce varia e 27 passeggeri; «Violette», da Venezia, con 18 tonn. di merce varia; «P. Hohenlohe», da Curzola, con 310 passeggeri; «Federica», da Savannah e Venezia, con 1031 tonn. di merce varia; «Mary-Horlok», da Norfolk, con 6410 tonn. di farina.

Partirono i piroscafi: «Croatia», per Fiume; «Zapor», per Spalato; «Pannonia», per New York; «Almissa», per Louisburg; «Tirolo» per Costantinopoli».

Notiziario Mercantile

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

I tassi di cambio fissati il 15 luglio sino a nuovo avviso sono i seguenti: su Berna lire 301,25; su Parigi 140,77; su Londra 66,61 ½; su New York 16,75; oro 263,72.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 19 luglio

Banca Adriatica	550	Lussino	2450
Comm. Triestina	608	Martinolich	404
Banca C. P. I.	140	Oceania	500
» » II	240	Premuda	533
Assic. Generali	14400	Tripcovich	600
Riun. Adriatica	2800	Ampelea	635
Grand. «Merid.»	250	Cant. Nav. Tr.	348
Tramway	216	Cem. Dalmatia	355
Adria	320	Cem. Isonzo	158
Cossovich	393	Cem. Spalato	410
Cosulich	578	Kerka	600
«Dalmatia»	368	Oleifici	870
Gerolimich e C.	2200	Pastificio	235
Istria-Trieste	235	Pilatura riso	250
Libera Triestina	805	Raff. oli min.	3500
Lloyd Triestino	4[illegible]	Consolidato 5 p.c.	—

CAMBI — Francia 142.75. Berlino 45.—. Zagabria 26.30. Dollari 16.75. Lei 49.25.

Riunione poco animata. Le «Cosulich» alquanto offerte, cedettero di alcuni punti. Le «Tripcovich» più ferme. Il resto quasi invariato. Nei cambi, ricercato Berlino, sostenuto. Meno teso Bukarest. Francia aumentato.

ROMA, 19. Gas 548. Immobiliari 440. Beni Stabili 270. Imprese fondiarie 99.—. Carburo 890. Azoto 303. Elettrochimica 113.—. Concimi 200.—. Fondi rustici 230.—.

Cambi in Italia

ROMA, 19: su Francia 143; su Inghilterra 67,10; su New York 17,10.

Cambi all'Estero

VIENNA, 15: su Amsterdam 56; su Berlino 4,445; su Zurigo 27; su Parigi 13; su Italia 9,50; su Londra 595; su New York 160.

PRAGA, 15 su Amsterdam 16,085; su Berlino 1,172; su Zurigo 8,085; su Italia 2,71; su Parigi 3,79; su Londra 179,25; su New York 45.

CORRISPONDENZA APERTA

Fortuna, Ringrazio, Assiduo fiumano, Metto re M. S. Causa l'ostruzionismo postale e l'ultimo sciopero ferroviario, l'Associazione Lombarda Giornalisti ha rimandato al 30 novembre l'estrazione della lotteria. — *Viaggiatore.* Trieste-Milano in seconda classe lire 85.55 e Milano-Bagni di Montecatini in seconda classe lire 70.10. *Italianissima.* Il codice non stabilisce che cosa si debba restituire all'ex fidanzato; gli rimandi le lettere, i regali, tutto, e così scomparirà dalla vista, dal cuore e dalla mente ogni ricordo di «quell'uomo». — Lo scrittore più raccomandabile è Panzini, senza alcun dubbio.

Fiume d'Italia. Le conviene di far pratiche per ottenere il passaporto per l'estero dalla R. Questura di Trieste. — *Matrimonio.* A Trieste vigono ancora le leggi austriache. E perciò i matrimoni si possono contrarre in forma civile soltanto qualora esistano impedimenti di carattere religioso. — *Ars et labor.* Ella può essere obbligato al mantenimento della creatura e la madre della stessa può fare opposizione al suo matrimonio. Si rivolga ad un avvocato amico.

Libero muratore. Sottoponga il caso al competente ufficio del Commissariato Civile, in via XXX Ottobre, 7. — *Italie.* Il passaporto per l'interno è sempre bene averlo. Lo richieda mediante il suo capo distretto. — *Fides.* Se il suo fidanzato non vuol sposarsi in chiesa, deve dichiarare al Commissariato Civile di uscire dalla confessione religiosa, altrimenti, vigendo a Trieste la legislazione austriaca, egli non potrebbe contrarre matrimonio civile.

Una lettrice. Trieste-Milano in seconda classe lire 85.55 (km. 408). — *Dubbioso.* Si rivolga alla direzione di quella Società. — *Soldato motorista.* La soluzione da lei indicata è giusta. — *Italia.* Gabriele d'Annunzio ha le seguenti decorazioni al valore italiane: tre medaglie di argento, una di bronzo, la croce di ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia e tre croci di guerra. Inoltre ebbe di moto proprio di S. M. il Re la medaglia d'oro al valor militare.

OGNI GIORNO UNA

Un ubriaco, camminando a balzelloni sul marciapiede, urta in un signore, il quale infuriato gli grida:

— Ebbene, non ci vedete dunque?

— Sicuro che vi vedo; e siccome vedo doppio, volevo passare in mezzo a voi due...

SCIARADA

Non fidarti del *primiero*
Quando sembrati *secondo,*
Altrimenti dell'*intero*
Cadrai presto nel profondo.

Soluzione del giuoco precedente:
PARENZO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Affranti da indicibile dolore i sottoscritti, anche a nome degli altri congiunti partecipano la morte della loro amata sorella, zia e cognata

GIUSEPPINA TONELLO

spirata questa notte in seguito a improvviso malore.

I funerali dell'indimenticabile estinta avranno luogo mercoledì 21 corr., alle ore 10, movendo il convoglio dalla casa N. 2 dell'Androna di S. Giustina.

Trieste, 19 luglio 1920.

Gaspare (fratello) **Cecilia** (cognata) **Maria** e **Giuseppe** (nipoti)

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

RINGRAZIAMENTO

I coniugi **Guido** e **Dirce Spaini,** ringraziano dal più profondo del cuore tutti coloro che vollero partecipare al lutto della famiglia, nonchè le Sezioni del Dipartimento Tecnico della Venezia Giulia di Monfalcone e Nabresina, l'Ufficio Stralcio della Direzione Militare Lavori V. G., e quanti altri vollero tributare alla loro adorata

MARIA PIA

l'estremo saluto, accompagnandone la cara salma fino alla chiesa.

Ringraziano pure coloro che, come i sigg. **Scopi** e **Croci,** si adoprarono per la cara morta ed in special modo vogliono siano rese particolari e sentite grazie al medico sig. dott. **Veglione** ed all'amico di famiglia sig. **Giuseppe Carubbi** di cui serberanno ricordo di gratitudine.

Non potendo rispondere a tutti personalmente, serva il presente per tutti di particolare ringraziamnto.

Dopo lungo soffrire, a soli 30 anni munito dai conforti religiosi, si spense serenamente, domenica 18 corr. alle ore 16.30 all'Ospedale civico di Trieste

EUGENIO AMADI

Impiegato postale

lasciando nel più profondo dolore la moglie **Ottilia** nata **Corradina,** il padre, la madre, i fratelli, le sorelle, le zie e tutti gli altri parenti.

La salma del caro Estinto verrà trasportata a Capodistria, martedì 20 corr. alle ore 15 per essere tumulata in quel Cimitero.

Capodistria, 19 luglio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Alla cara memoria di

SERGIO BURI

Due anni si compiono oggi dal giorno che dèsti con vero amore la tua giovine vita per la liberazione della tua Trieste.

Due anni son trascorsi dacchè pugnando con la gloriosa 5.a squadriglia aviatoria, dèsti a soli 24 anni, la tua vita in olocausto alla Patria, senza che il tuo sogno venisse esaudito.

Povero figlio mio, ch'eri il mio orgoglio per sentimento e bontà; povero Sergio mio che decedesti, quando appena la vita ti sorrideva, senza ch'io avessi potuto ricevere il tuo accento.

Ora, Sergio mio adorato, tu riposi laggiù lontano lontano, nel piccolo cimitero del villaggio veneto e dormi il sonno degli eroi e la lontananza che ci divide acuisce il dolore mio, schianta il mio cuore, che desidererebbe averti vicino nella città tua finalmente redenta.

Dormi in pace, figliuolo adorato, nell'attesa che i nostri sogni si avverino.

Trieste, 19 luglio 1920.

La tua desolata madre

RINGRAZIAMENTO

Nella improvvisa e grande sventura toccatale, la sottoscritta ringrazia con profonda commozione tutti coloro che con nobile slancio verso il nostro indimenticabile

GERMANO

diedero prove di vera amicizia, sia con tante affettuose attenzioni, sia coll'invio di fiori e col rendere l'ultimo saluto alla cara salma.

Ci sia permesso ricordare in modo speciale l'ottimo signor **Angelo Morandi** che in questa luttuosa circostanza si prestò tanto di cuore in tutte le guise.

Famiglia Bachich

Li 16 corrente mese moriva, a soli 2 mesi di distanza dalla sua cara consorte, il professore

FEDELE MÄHR

Con l'animo straziato dal dolore, la figlia **Olga ved. Nitsch-Mähr** partecipa tale dolorosa notizia agli amici e conoscenti.

Graz, 18 luglio 1920, Frankstrasse 28, parterre

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

DOMESTICA giovane cercasi prontamente. Massimo d'Azeglio 22, II. 33658 B

DOMESTICA che sappia anche cucinare, cercasi. Via Lavatoio 4, III. 33646 B

DOMESTICA che sappia perfettamente cucinare, cercasi per piccola famiglia. Buona paga, buon vitto Rivolgersi: Zuccoli, Via Vincenzo Bellini N. 11, negozio guanti. 33582 B

DOMESTICA onesta, capace, pulitissima, cercasi. Presentarsi dalle 10-12, Battisti 23, III, sinistra. 33566 B

DOMESTICA capace lavori domestici, cercasi. Via Battisti 6, II p., porta 11. 33556 B

PRESTASERVIZI brava cercano coniugi soli. sentarsi dalle 8 alle 10, Via S. Nicolò N. 18, III, porta 22. 43859 B

RAGAZZA cercasi, per piccola famiglia. Via Foscolo 20, porta 13 33614 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AJOUR a macchina in giornata, attaccatura in punto inglese si eseguisce in via Lazzaretto Vecchio 5, III p. 43834 C

AMMINITRAZIONE famiglia assumerebbe persona fidatissima, pratica, con cauzione sino lire 10.000. Offerte «Attivo» Piccolo. 33516 C

BARBIERE capace, attestati, offresi prontamente. Offerte «Barbiere» al Piccolo. 33524 C

CONTABILE, amministratore, lunga pratica commerciale, cerca posto di fiducia. Offerte «Contabile» al Piccolo. 33636 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano-tedesco, conoscenza tutti lavori ufficio, esperto dattilografo, lunga pratica, ottime referenze, offresi. Sub «Capacità 470» Piccolo. 3000 C

CORRISPONDENTE versato, parla l'inglese, francese, ungherese, tedesco, naturalmente anche italiano, cerca impiego come corrispondente in una grande casa commerciale. Offerte «Silvio» Piccolo. 33278 C

FALEGNAME provetto offresi riparare, lucidare mobili e lavori in genere, eseguisce trasporti. Rivolgersi o scrivere: Giorgio Vasari 11, II, porta 23 (corte Banelli). 35592 C

IMPIEGATO statale, pratico commercio, contabilità, disponendo del pomeriggio, accetterebbe qualunque occupazione decorosa, depositando eventualmente cauzione. Offerte sub «Impiegato» Piccolo. 33514 C

PENSIONATO trentaduenne, capace e onesto, offresi quale riscuotitore presso banca o ditta privata. Indirizzo al Piccolo. 0003 C

RAMMENDATORE di tappeti orientali, per tappeti persiani genuini e tappeti Smirne. specialista riparazioni «Gobelins» genuini. Regna, Hotel Adria, 42, Trieste. 43852 C

SIGNORA, vedova, di 35 anni, occupata attualmente come direttrice di casa, accetterebbe, per migliorare sue condizioni economiche, un posto di direttrice di casa presso qualche vedovo con figli o qualche persona anziana. Dirigere offerte «Vedova» al Piccolo. 33570 C

SIGNORA distinta, straniera, casalinga, cerca, Trieste o dintorni o campagna, posto istitutrice, dama compagnia, presso signora o bambini; trattamento famigliare. Buriva, Fontana N. 14, Trieste. 33508 C

SIGNORINA con cognizioni dattilografia, cerca posto praticante. Offerte «Italia» Piccolo. 33616 C

SIGNORA giovane (avendo marito ammalato), cerca occupazione, per magazzino, guardarobiera od altro, a giornata. Offerte «Giornaliera» al Piccolo. 33648 C

SIGNORINA con diversi anni pratica bancaria, bella calligrafia, conosce l'inglese, francese, tedesco, croato, pure dattilografia, ottime referenze, offresi quale impiegata. Offerte «Minerva» Piccolo. 33520 C

SIGNORINA distinta cerca occupazione come istitutrice-bonne, per 1-2 fanciulli, parla italiano, tedesco, eventualmente anche posto di fiducia ed aiuto casa, presso famiglia fina o signora sola. Gentili richieste sotto «Tonon» Piccolo. 33526 C

SIGNORINA attempata, pratica bambini, parla italiano, tedesco, cerca posto quale bonne oppure dama compagnia vecchia signora. Ottime referenze. Gentili offerte «Fedeltà» al Piccolo. 43806 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

AGENTE generale pratico, attivo, è ricercato da importante primaria Compagnia estera d'assicurazioni. Offerte con referenze sub «Vinci», Via Ghiberti 6, I p., porta 7, Trieste. 33504 D

AMMINISTRAZIONI private, fiducia, assume ufficiale superiore pensionato ex marina, anche verso cauzione. Indirizzo Piccolo. 32840 D

IMPORTANTE Società assicurazioni cerca produttori. Offerte: Casella postale 40. 33568 D

LAUREATI scuole superiori commerciali, ragionieri, corrispondenti inglese e francese, assumerebbe importante casa bancaria. Indirizzare offerte Casella postale N. 314. 33420 D

MEDIATORE esperto cercasi per collocamento nella Venezia Giulia pneumatici americani, marca primaria, nonchè ottime motociclette americane. Offerte con referenze sub «Ferruccio» Piccolo. 3548 D

MEZZE lavoranti sarte donna, cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo' 33654 D

PORTINAIA, donna sola cercasi. Rivolgersi Piazza Leonardo da Vinci 3. Portinaio. 43837 D

RAGAZZO cercasi quale cursore per scrittoio. Offerte con referenze e pretese pagamento sub «Ragazzo» al Piccolo. 33610 D

SIGNORINA corrispondente italiano, tedesco, croato, pratica lavori, ufficio, cercasi prontamente. Presentare offerte: Via Geppa, scrittoio. 33696 D

SIGNORINA buona, bella presenza, ottime referenze, conosca perfettamente italiano, cercasi come istitutrice, disposta stare in campagna. Scrivere: Baronessa Albori, Prem. S. Pietro del Carso. 33564 D

SIGNORINE diplomate stenodattilografia, bella calligrafia, assumerebbe casa bancaria. Indirizzare offerte Cassetta postale N. 314. 33422 D

STENODATTILOGRAFA provetta cercasi da primaria Società di navigazione; preferita se conoscente la lingua inglese. Offerte sub «Milano» al Piccolo. 33608 D

Camere ammobiliate e pensioni private
Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA con uso cucina o piccolo appartamento ammobiliato, cercano coniugi distinti. Offerte «Agosto primo» Piccolo. 33638 E

STANZA ammobiliata cercano due fratelli, posizione centrica, possibilmente luce elettrica. Offerte prezzo «Consorzio». 33602 E

STANZA ammobiliata, cerca signore, possibilmente ingresso libero. Offerte «Gentilissimo» Piccolo. 33536 E

STANZA elegantemente mobiliata, preferibilmente con bagno, alto funzionario cerca presso distintissima famiglia, posizione centrale. Indirizzare offerte Casella Postale N. 314 33424 E

STANZE vuote, ammobiliate, cerco; prenotazione pubblicità gratis. Stamba, Piazza Borsa 2. 33626 E

STANZE due, centro, cerco per ufficio. Indirizzo Piccolo. 33598 E

Camere ammobiliate e pensioni private
Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA ingresso libero, uso ufficio, centro, cedesi subito. Offerte «Centro» al Piccolo. 33628 F

CAMERA ammobiliata affittasi a distinto signore od ufficiale, splendida vista sul giardino pubblico. Indirizzo Piccolo. 33538 F

CAMERE tre, centro, uso ufficio, cedesi subito. Scrivere: «D'Aquino, Ginnastica 7, I. 33630 F

CAMERETTA d'affittare. Indirizzo al Piccolo. (Dalle 3 alle 7 pom.). 33?20 F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Corso V. E. 2, porta 12. 43632 F

PRANZO e cena darebbesi trattamento famigliare. Via Battisti 8. Missich 32896 F

STANZA e costo, darebbe distinta famiglia a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 33628 F

STANZA bella, ammobiliata, affittasi prontamente: esclusa cucina. Indirizzo Piccolo. 33652 F

STANZA lussuosamente ammobiliata, persona sola, ingresso libero affittasi prontamente. Ferriera 7, I, destra. 33558 F

STANZA bene ammobiliata, affittasi. Pauliana 6, porta 9. 3362 F

STANZE vuote, ammobiliate, affitta Stamba, Piazza Borsa 2. III. 33626 F

VITTO sano, distinto signore cerca, presso distinta famiglia, vicinanze Acquedotto, Cesare Battisti; offerte con prezzo al Piccolo «Quiete».

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

A prezzi miti impartisconsi lezioni pianoforte metodo celere e sicuro. Offerte «Gino» Piccolo. 22622 G

CERNE', Studio commerciale (Carducci 28), lezioni separate dattilografia, corrispondenza, contabilità lire 2.50. 33494 G

ESAMI riparazione, matematica, fisica, chimica, eventualmente anche altre materie; prepara studente universitario. Acque 10, II, sinistra, dalle 17-20. 3323 G

METODO facile. Signorina paziente dà lezioni pianoforte con buon profitto. Offerte sub «Profitto» Piccolo. 22620 G

MAESTRA italiano-tedesco, offresi quale istitutrice campagna, villeggiatura. Offerte «Volonterosa» al Piccolo. 33574 G

MAESTRA diplomata, impartisce lezioni di francese. Riceve 13-17. Indirizzo Piccolo. 33540 G

STENODATTILOGRAFIA, metodo celerissimo americano, cinque lezioni cinque lire; Coroneo 17, primo. 43856 G

TELEGRAFIA. Insegnamento del telegrafo teorico-pratico in uso presso i telegrafi e le ferrovie dello Stato. Piazza Goldoni 10, piano terzo, porta 13, dalle 18 alle 20. 33266 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

CAGNOLINO pelo grigio rosso coda volpina smarrito. Generosa mancia chi lo porta Piazza Garibaldi 11, IV. 33502 H

POVERA donna smarrì domenica braccialetto d'oro non suo, percorrendo Piazza Ponte rosso, Via Roma: l'onesto rinvenitore riceverà generosa mancia portandolo al Piccolo. 33586 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

ALLOGGIO bellissimo non ammobiliato, due stanze, stanzino, cucina, senza luce, primo piano, fresca villa centro Opicina, scambierebbesi con altro alloggio anche non ammobiliato e più piccolo in Trieste durante stagione estiva. Scrivere Brusatin Giuseppe, Via Zonta 4, presso direzione Genio Trieste. 33544 I

APPARTAMENTI ammobiliati affittansi anche stagione. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 33626 I

APPARTAMENTI scambio, uffici, magazzini, negozi cerco. Stamba. Piazza Borsa 2. 33626 I

QUARTIERE cedesi per lungo periodo: centrale, cinque stanze elegantemente ammobiliate, bagno, cucina, luce elettrica, gas. Offerte «Egiziano» Piccolo. 35538 I

SCAMBIASI appartamento tre stanze, cucina stanzino, bagno, gas, luce elettrica, casa signorile, con altro 6-7 stanze. Offerte «Bagno» Piccolo. 32582 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO di 3-7 camere, anche in subaffitto, in casa signorile, viene ricercato da distinto ufficio d'ingegneria. Offerte sub «Larga riconoscenza» al Piccolo. 33272 L

APPARTAMENTO ammobiliato 5-6 stanze, bagno, cucina, cercasi per lungo periodo. Rivolgersi Hotel de la Ville 91. 33532 L

QUARTIERE vuoto, centro, 3 stanze, bagno, camerino, luce elettrica, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 33436 L

QUARTIERE cercasi per lungo periodo, 3-7 stanze, bagno, cucina, posizione centrale, possibilmente non ammobiliato. Offerte Piccolo sub «243». 33106 L

RILEVEREBBESI piccolo quartiere signorile, centrale, esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 33460 L

VILLA lussuosamente ammobiliata, in affitto, cerca Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 33626 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ACQUISTA bilancie decimali, fucili da caccia, oggetti antichità. Fano, Corso Garibaldi 22, II. 43857 M

BIANCHERIA bambini, vitrages, maglie, sciarpe seta frange, un paio scarpe lacca nuove finissime, bomboniera argento, tennis, diversi altri oggetti fini, vendonsi prezzo occasione. Massimo, D'Azeglio 3, I destra. 33650 M

BILANCIE, lusso, famiglia, bascule, pesi, misure. Premiata fabbrica Blasi, Nicolò Macchiavelli 8. 43764 M

BORSETTA argento vendesi rara occasione. Zonta 5, IV, 8. 33522 M

CAMERA da letto grande, moderna, massiccia, completa, cucina semplice, altro mobilio, vendonsi. Visitare ore 14-15. Indirizzo Piccolo. 33130 M

CANE di pura razza lupino, maschio, fedele guardiano feroce, istruito poliziescamente, difesa personale, custodia automobili. Via Rittmeyer 15, I, (Mirtitsch). 33656 M

CASSAFORTE n. 6, 2 porte, viennese, vendesi prezzo d'occasione. Via Riborgo 26, Girotto. 33560 M

CASSE controllo «National» nuovi modelli smaltati mogano, tipi nichellati, occasione rimessi nuovo, per qualsiasi azienda, garanzia. Diffidare vendite privati; speculatori impossibilitati prestar garanzie. Ogni informazione senza impegnarvi avrete presso l'agente autorizzato Venezia Giulia, Dante Cremonesi, Negozio esposizione Corso V. E. 6; officina deposito Via Trento 5, telef. 12-40. 43583 M

DORMEUSE, due comodini usati vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 460 M

GALLETTA. Importante partita tipo militare inglese, in latte da 20 chilogrammi, vendonsi. Offerte Posta Centrale, casella postale 556. 33104 M

GRAMMOFONO, diversi dischi vendonsi. Ind. al Piccolo. 33618 M

INCUBATRICE la Mervelle vendesi. Indirizzo al Piccolo. 33442 M

LIRE cinquecento vendo apparecchio Gestetner per tiratura copie. Battistel Ferruccio, Via Posta 26, Udine. 10650 M

MACCHINA da cucire occasione, buonissime, usate. Piccoli. Pirano. 1159 M

MACCHINA fotografica 9 x 12 doppio anast Görz Binoccolo prismatico Zeiss X 6 vendonsi. Via S. Lazzaro 8, II, p 5. 33576 M

MOTORE Diesel 16 HP. ottimo stato, completa istallazione molino due macine, vendesi. Rivolgersi, Cleva. San Pietro in Selve. 43778 M

PIANO nero quasi nuovo vendesi occasione. Via Milano 22, I. 33440 M

PIANOFORTE nero, cortissimo, buona voce vendesi prontamente occasione. Indirizzo Piccolo. 33612 M

PIETRINE focaie e altro vendo occasione. Pauliana 6, porta 9. 33640 M

STANZA completa, letti, armadio, cassettone, tremeau con specchiera, vendo causa partenza. Ugo Foscolo 6. 33606 M

STANZA matrimoniale moderna, stanza pranzo cucina e singoli mobili vendonsi. Via Gatteri 36, I p. destra, porta di mezzo, dalle ore 9 alle 12. 33624 M

STANZE pranzo, letto occasione vendonsi singole. «en block». Commerciale 2, Negri. 33600 M

VENDO per 700 lire Meyer's Conversations Lexicon (17 volumi) e l'Atlante di Andrée. Via Udine 19, porta 9, dalle 1-2. 43858 M

VESTITO nuovissimo da signora, in foulard, figura forte vendesi, rara occasione. Indirizzo al Piccolo. 33584 M

VESTITO seta nera, blusa lunga, altro bleu, seta e lana vendonsi. Lazzaretto vecchio n. 5, p. II. 33546 M

VESTITO uomo, uno da donna usati vendonsi. Rivolgersi Villa Hichholzer, Via Pietà 43. 000 M

VESTITI uomo finissimi, sacchetti alpagas, calzoni, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 25, porta 2. 33552 M

VESTITI fatti buon prezzo vendonsi. Zonta 5, III. 43775 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

ANELLO orecchini brillanti, solitari puri, bianchi, cerco. Offerte «Brillanti» al Piccolo. 33634 N

FUCILI da caccia, pistole, rivoltelle acquisterei. Offerte al Piccolo «Fucili». 33622 N

PIANINO o pianoforti acquistansi. Drogheria Zigou, Via XXX Ottobre 8. 32754 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

COMPRA-vendita preziosi, occasione. Gioielliere Brondino, S. Luca, Cale Fusèri 3359, Venezia. 10364 O

CUCINE moderne legno laccato bianco prezzi mitissimi pagamento anche rateale vende Ditta Punzo Fabio Filzi 15. 1305 O

CECI bianchi, lenticchie, castagne secche, crusca e cruschello; partite importanti offrire a Ditta Amadio e Vando, Trieste. 1343 O

LIQUIDO 2000 dozzine scatole numero 2 lucido scarpe inglesi, qualità ottima, a lire 3 la dozzina. Spediscesi pacco 12 dozzine, franco, verso vaglia lire 40. Indirizzare ditta D. Caselli, Milano, Pergolesi, 3. 33512 O

LUCIDO crema calzature, forte partita, splendida qualità, liquida ditta D. Caselli, Milano, via Pergolesi 3. Inviando vaglia lire 85 riceverassi, franco, pacco campionario con 12 dozzine scatole grandezze assortite. 33510 O

MILLE coperte lana una piazza vendonsi lire 32 l'una. Offerte sub «Lana». 438 O

OLII, grassi, lubrificanti primaria marca per automobili, motocicli, auto-trattrici, moto-aratrici. Informazioni Mancusi-Mariani, Via Ireneo della Croce 9. 33044 O

PROFUMERIE Guisson-Paris. Flaconi diamantati, fantasia, fialette, tiges, ciprie, vaschina, brillantina, sempre pronti forti quantitativi prezzi eccezionali. Pacco campionario verso vaglia lire 255 (bolli compresi). Ditta D. Caselli, Milano, Pergolesi 3. 35590 O

PARTITA scrivanie tipo americano, quercia, sci e con rouleau vendonsi, anche singoli, [illegible] zo conveniente. Magazzino Via Milano 3. 33[illegible]

SALSA pura pomidoro di Sicilia, 700 [illegible] vendonsi, convenienza. Scrivere D'Aquino, [illegible]nastica 7, I. 336[illegible]

TINTORIA, lavatura, pulitura a secco. [illegible] Boegan. Via Ginnastica (ex Farneto). [illegible] toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pel[illegible] ecc. vengono tinti o puliti con la massima [illegible]citudine e perfezione. 1[illegible]

VENTILATORI, telefoni, ebollitori gas [illegible] si, prezzi vantaggiosi. Maizen, Giulia 5, [illegible] no 39-52. 3357[illegible]

1000 dozzine lucchetti sistema «Dulv» vendon[illegible] prezzo discreto, Trieste, punto franco. In[illegible] evaporatori sospesi ed erpici. Rivolgersi [illegible] gnor M. Zoltan, Hotel Milano, dalle 12-1 e le 3-4. 3356[illegible]

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.—

RAPPRESENTANTE Piemonte Liguria offre importante ditta importatrice di carta, [illegible] ni. Referenze garanzie. Scrivere: M. Ardy, [illegible] mo posta Torino. 331[illegible]

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

AUTOCARRI Fiat 18 B. L. R. rimessi a nuo[illegible] da riparare, Züst tipo 2, tipo 35, Contratto 501 vende Oreste Longinotti. Volosca, Prelu[illegible] 3354[illegible]

AUTOMOBILI seminuove, Fiat settanta, La[illegible] klement Avalve, Gräffstüff corsa, camion [illegible] cia vendonsi urgenza causa partenza. [illegible] Hotel Savoia. 3357[illegible]

CAMION 18 B. L. diversi, noleggiansi qual[illegible] destinazione, tel. 37-17. 3346[illegible]

MOTOSCAFO Svan seminuovo, trentacinque valli, Cabina lusso, cristalli, vendesi [illegible] za. Porro, Hotel Savoia. 335[illegible]

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industriali
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

CERCASI in giornata piccola somma; re[illegible] zione entro due mesi, interesse convenirsi. [illegible] ranzia. Indirizzo Piccolo. 335[illegible]

PERSONA seria, con capitale 7-8000 lire, [illegible] cierebbesi qualunque impresa sicura. O[illegible] «Affare» Piccolo. 335[illegible]

TRATTORIA avviata, giardino abitazione [illegible] tro Venezia cedesi. Avvenire assicurato. [illegible] vere, Gervasoni, Sanmarco 2485, Venezia. 10[illegible]

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

STABILE in posizione centrica vende A[illegible] Stamba, Piazza Borsa 2. 336[illegible]

STABILE città, buona rendita, vasto gia[illegible] vendesi. Cederebbesi compratore apparta[illegible] signorile. Indirizzo Piccolo. 335[illegible]

VILLA signorile Scorcola, mila tese parco, [illegible]dino, otto stanze, tutto comfort moderno, [illegible] cessori vendesi causa partenza. Offerte sub [illegible] tenza» Piccolo. 335[illegible]

VILLINO acquistasi libero da inquilini co[illegible] sto di 5-6 stanze più accessori comfort mod[illegible] Esclusi intermediari. Offerte località e p[illegible] presso il giornale sub «Villino». 336[illegible]

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.—

AUTOCORRIERA celerissima Trieste-Ba[illegible] Miramar, partenze dai Portici Chiozza. Per[illegible] cola-Bagno Popolare-Cedas lire una, per [illegible] mar lire due. 336[illegible]

CAMION parte giovedì per Klagenfurt e Vi[illegible] accettansi trasporto merci e commissioni. [illegible] rizzo al Piccolo. 336[illegible]

DIVORZIATO quarantenne, esercente, sen[illegible] gli, contrarrebbe matrimonio con ragazza [illegible] dova, anche povera. Offerte non anonime [illegible] sto» al Piccolo. 334[illegible]

INFORMAZIONI, incarichi fiducia, ricerche chieste espleta ovunque: «Piti», Corso Em[illegible] le 17, Trieste. 334[illegible]

OLANDESE, 22, ricca, orfana desidera con[illegible] za signore distinto scopo matrimonio. O[illegible] «Olandese» Piccolo. 335[illegible]

POLIZZA 500 vendo. Offerte «Polizza» al [illegible] colo. 356[illegible]

SOVVENZIONO merci depositate nel ma[illegible] gazzino. Offerte «Capitale» Piccolo. 336[illegible]

TRIESTE, Autorizzato Istituto Informazioni [illegible] rietà, riservatezza. Casella 114 Trieste [illegible] 118[illegible]



IL GUFO
DI JAUME 56

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

— Siete completamente in errore — disse ella. — E ve ne do immediatamente la prova... Il signor Arquerio è venuto in casa mia stamane alle nove e non n'è uscito che adesso con me.

— E' una fortuna per me, signora — rispose Constant — che siate venuta qua e mi abbiate data questa informazione per me di grande importanza, perchè senz'essa, avrei subito sbagliato strada.

A poco a poco il marchese si rinfrancava; la duchessa pareva così sicura del fatto suo, portava già una notizia così utile, evitando un gravissimo errore, che il cuore del vecchio diplomatico si riaprì alla speranza, sollevato dal terribile scoraggiamento dei primi istanti.

— Ma come spiegare — egli domandò — che essa abbia gridato quel nome in quel frangente?

— Oh! è facilissimo, amico mio. Il signor Arquerio è una persona di grande talento e di rari meriti, e la signorina De Gévriel non è stata insensibile alle qualità, che distinguevano il giovane dagli altri.

— Che dite mai?

— Mio Dio, è così... Elena ama il signor Arquerio e, nel momento del pericolo, il suo primo pensiero è stato per lui, ch'essa sapeva capace di salvarla... Essa lo ama, vi dico, senz'averlo mai rivelato ad alcuno, eccettochè alla sua amica più intima, alla signorina Raimonda Passadieu... Voi comprenderete adesso nevvero? più chiaramente le vere ragioni del rifiuto opposto da Elena ad una certa domanda che le era stata fatta.

Il marchese giunse le mani con aria desolata.

— Ma perchè non m'ha detto tutto allora? — egli gridò. — Forse si sarebbe impedito questo nuovo abbominevole delitto... Mia figlia sapeva bene ch'io non avrei contrariato mai la sua scelta, poichè sapevo che essa non avrebbe mai fatto una scelta indegna di lei.

— Vi giuro — rispose la duchessa, un po' commossa — vi giuro, amico mio, che infatti la sua scelta è degna di lei e di voi sott'ogni riguardo... Se Elena non vi ha confidato i suoi più segreti pensieri si è perchè essa ignorava quali fossero verso di lei i sentimenti di colui che amava.

— Ed egli? — domandò il marchese. — I sentimenti di quel giovane, li conoscete dunque?

— Lo sapete bene quel gentile proverbio che amore attira amore — replicò gaiamente la signora De Lormée... Ma io vi dò nuovamente la parola che, solo apprendendo il misfatto commesso al Ranelagh, il signor Arquerio ha saputo il posto che occupa nel cuore di Elena.

Chissà per quale giuoco d'associazione di idee, il marchese si rammentò d'improvviso di ciò che gli aveva detto qualche giorno prima De Labouheyre intorno alla duchessa De Lormée.

Il lettore ricorderà che il signor De Gévriel aveva offerto la propria intromissione per riconciliare il brillante duellista con colei, che credeva, come tutti, sua zia; e ricorderà pure con quanta energia il giovane ne aveva rifiutato, sotto il pretesto, d'altronde plausibile, che la sua dignità non gli permetteva di annodare buoni rapporti con la donna che aveva insultato sua madre.

Un oscuro presentimento s'insinuò nell'animo del signor De Gévirel; si domandò per un istante se non ci fosse un nesso fra il ratto di sua figlia ed il disegno sfumato del matrimonio di essa coll'elegante erede del nome di Labouheyre; ma respinse vivamente questo pensiero come assurdo e indegno di un'osservazione logica dei fatti.

— Che il vostro desiderio sia esaudito — egli disse finalmente alla signora De Lormée. — Acconsento volentieri che il signor Arquerio assista al nostro colloquio.

— Aggiungo — fece la vecchia dama — che egli aiuterà le nostre ricerche.

Il marchese suonò ed al cameriere accorso ordinò:

— Pregate la persona, che ha accompagnato la signora duchessa, a voler venire a raggiungerci qua.

Un minuto dopo Arquerio veniva introdotto nel salone del marchese, il quale volle alzarsi ad andare incontro al giovane, ma, non trovandone la forza, si lasciò ricadere sulla sua poltrona e si nascose fra le mani il viso inondato di lagrime.

Commossi, Arquerio, la duchessa e Constant, rimasero silenziosi all'esplosione di quel dolore, che la presenza del giovane amato dalla scomparsa aveva ravvivato.

Finalmente il marchese, riuscito a dominarsi un poco, riprendendo le tradizioni di cortesia e di urbanità raffinata, che sono l'onore delle classi elevate, volle fare ad Arquerio un'accoglienza particolarmente benevola, quasi affettuosa.

— Siate benvenuto, signore — gli disse. — La mia amica, la duchessa De Lormée, mi ha rivelato ciò di cui avrete dovuto dubitare... Gli è che la vita corre più veloce dei pensieri dei vecchi ed è naturale che i giovani si preparino da loro l'avvenire.

Arquerio, profondamente turbato, non rispose direttamente a questa allusione.

— Signor marchese — disse solamente, facendo un profondo inchino — mi onoro altamente di mettere a vostra disposizione quanto possiedo di forza, d'intelligenza, di energia.

— Non c'è tempo da perdere — rispose il signor De Gévriel. — Io credo che adesso dobbiamo innanzi tutto udire le informazioni che il signor Constant ha potuto raccogliere. Dopo avviseremo ai mezzi di agire senza ritardo.

Constant, in quel momento, era molto in collera contro sè stesso.

«Ah! stavo per farne una grossa — si diceva, osservando di sottecchi Arquerio — se questa brava duchessa non m'avesse fermato a tempo! Questo giovane non può immaginare che cero le deve accendere... Bisogna ch'io sia diventato idiota per arrischiarmi ad agire così ad occhi chiusi, prima d'aver appurato le cose!... Parola d'onore ch'io stavo per mettere le mani al colletto a questo signor Arquerio... Dio! se fosse qui Major!...

Rivoltisi questi rimproveri, pronto alla lotta, aderì all'invito del signor De Gévriel.

— Ecco! — cominciò. — Bisognerà perdonarmi se non saprò esprimermi troppo bene. Ciò non influirà sulla faccenda. L'essenziale è ch'io sia chiaro e completo... Principierò dunque dal principio... Voi sapete, signor marchese, che l'ispettore m'ha incaricato di tener qui dietro al furto consumato in casa vostra... Ho scoperto una cosa bizzarra, che nel momento non mi farà andar molto avanti, ma potrà diventare interessante: ed è che ho riveduto la vecchia mendicante, colei che vien chiamata; mamma Pellerossa, ed aveva prodotto tanto sbigottimento nella governante della signorina De Gévriel... E' stato sull'avenue Friedland, a due passi dal luogo dove s'è tentato d'assassinare il signor Passadieu... la sera del dì successivo dell'attentato... La vecchia accattona tendeva la mano, come sempre, ai passanti; ma nessuno o quasi no le dava qualcosa.... E' sopravvenuto un chinese vestito alla parigina, un uomo apparentemente ricco, che le fece elemosina; ma ciò che v'è di curioso si è che non ne discorso fra loro ben cinque minuti... dai gesti e dalla faccia si vedeva che parlavano di cose serie ed avevano tutta l'aria di conoscersi bene.

— Mi sembra che ciò non possa interessarci molto — notò il marchese.

— Io, invece, credo — replicò Constant — che ciò avrebbe interessato il signor Major fortemente, poichè m'ha raccomandato, sopra tutto, il tener d'occhio la vecchia.... Ebbene, non sono riuscito ancora a scoprire dov'essa abiti... C'è da credere che dorma sotto i ponti... Eppure.... Basta!... Veniamo all'affare Passadieu, che pure v'interessa, tanto più chè i medesimi malfattori che v'hanno rubato han tentato d'uccidere il vostro amico e la prova è chiara, avendolo avvisato.... Gli hanno scritto per proibirgli di venirvi in aiuto, poi per minacciarlo se persisteva... Ebbene, anche lì non abbiamo ancora scoperto nulla, assolutamente nulla... Un solo accertamento s'è potuto fare; che il procuratore della casa Rosscheimer in quel giorno non ha distolto affatto col signor Passadieu.... è uno, pare degli assassini, che ha preso il suo nome, approfittando della somiglianza del la corporatura e contraffacendo le sembianze. L'inchiesta ha dimostrato chiaro come il sole che il procuratore, un certo Duval, un uomo grande e grosso, dalla barba rossa, aveva passata l'intera giornata nel proprio ufficio.

(Continua)